

# RESOCONTO STENOGRAFICO

315.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	5	(Schema di decreto legislativo in materia di commercio) .....	12
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	5	Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	13
(Competenza giurisdizionale relativa all'incidente di Cavalese) .....	5	Volontè Luca (misto-CDU) .....	12, 16
Detomas Giuseppe (misto Min. linguist.) .	5, 8	(Interventi per le Ferrovie dello Stato) .....	18
Flick Giovanni Maria, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> .....	6	Savarese Enzo (AN) .....	18, 21
(Iniziativa a seguito dell'incidente di Cavalese) .....	9	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	20
Olivieri Luigi (SD-U) .....	9, 11	<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	23
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	10	(Difesa del suolo nel bacino del Po) .....	23
		Ferrari Francesco (PD-U) .....	25

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni-liberali: misto-P. Segni-lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-CDU: misto-CDU; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	23	Fabris Mauro (CCD) .....	34
( <i>Esclusione dell'Abruzzo dagli interventi per il Giubileo</i> ) .....	25	Gagliardi Alberto (FI) .....	34
Saia Antonio (RC-PRO) .....	26	<b>Disegno di legge: Pubblica amministrazione (A.C. 4229)</b> (Seguito della discussione) ...	34
Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	25	( <i>Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4229</i> ) .....	34
( <i>Attuazione dell'ordine del giorno Foti n. 0/4052/007/08</i> ) .....	26	Presidente .....	34
Armaroli Paolo (AN) .....	27	( <i>Esame articoli – A.C. 4229</i> ) .....	35
Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	27	Presidente .....	35
( <i>Risoluzione Cites sulla caccia agli elefanti</i> ) .	28	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	35
Fassino Piero, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	28	Presidente .....	35
Turroni Sauro (misto-verdi-U) .....	29	Carrara Nuccio (AN) .....	35
( <i>Tutela della dignità delle donne in Afghanistan</i> ) .....	30	Jervolino Russo Rosa (PD-U) .....	36
Fassino Piero, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	30	<b>Proposta di legge: Ineleggibilità alle cariche negli enti locali (A.C. 1551)</b> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) .....	36
Scoca Maretta (CCD) .....	31	( <i>Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 1551</i> ) .....	36
( <i>Ripristino dei rapporti diplomatici con l'Iran</i> ) .....	31	Presidente .....	36
Bressa Gianclaudio (PD-U) .....	32	( <i>Esame articoli – A.C. 1551</i> ) .....	36
Fassino Piero, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	31	Presidente .....	36
( <i>La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15</i> ) .....	33	( <i>Esame articolo 1 – A.C. 1551</i> ) .....	36
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	33	Presidente .....	36, 38
<b>Votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 1998 – Sostegno al reddito ed incentivi occupazione (A.C. 4468)</b> .....	33	Anedda Gian Franco (AN) .....	39
Presidente .....	33	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> .....	37
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	33	Carrara Nuccio (AN) .....	37
<b>Disegno di legge e proposta di legge</b> (Approvazioni in Commissioni) .....	33	Garra Giacomo (FI) .....	37, 38, 39
( <i>La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25</i> ) .....	34	Sabattini Sergio (SD-U), <i>Relatore</i> .....	37
<b>Ripresa votazione finale del disegno di legge di conversione (A.C. 4468)</b> .....	34	Vito Elio (FI) .....	37
( <i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4468</i> ) .	34	( <i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1551</i> ) .	40
Presidente .....	34	Presidente .....	40
Del Barone Giuseppe (CCD) .....	34	Dussin Luciano (LNIP) .....	40
		Gasperoni Pietro (SD-U) .....	40
		( <i>Coordinamento – A.C. 1551</i> ) .....	41
		Presidente .....	41
		( <i>Votazione finale e approvazione – A.C. 1551</i> ) .	41
		Angelini Giordano (SD-U) .....	42
		Calderisi Giuseppe (FI) .....	42

	PAG.		PAG.
<b>Ripresa discussione — A.C. 4229</b> .....	42	Brugger Siegfried (misto Min. linguist.) ..	68
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 4229)</i> .....	42	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	63, 64 65, 66, 67
Presidente .....	43	Fontan Rolando (LNIP) .....	68, 69
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> .....	44, 49, 50	Frattini Franco (FI) .....	69
Caveri Luciano (misto Min. linguist.) .....	44	Garra Giacomo (FI) .....	62, 65
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	42, 43 44, 48	Migliori Riccardo (AN) .....	62, 68
Frattini Franco (FI) .....	43, 44, 49, 50	Mitolo Pietro (AN) .....	70
Garra Giacomo (FI) .....	42, 44, 45, 46, 48, 49	Sabattini Sergio (SD-U) .....	69
Innocenti Renzo (SD-U) .....	44, 49	Turroni Sauro (misto-verdi-U) .....	63, 64
Pistelli Lapo (PD-U) .....	42, 43	<b>Gruppi parlamentari</b> (Modifiche nella com- posizione) .....	70
Stucchi Giacomo (LNIP) .....	43, 47	<b>Ripresa discussione — A.C. 4229</b> .....	70
<i>(Esame articolo 2 — A.C. 4229)</i> .....	52	<i>(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4229)</i> .....	70
Presidente .....	54	Presidente .....	70
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> .....	56, 58, 60, 61	<i>(La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,15)</i> .....	71
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	52, 53 54, 55, 58, 59, 61	Presidente .....	71
Fontan Rolando (LNIP) .....	59, 60	Armaroli Paolo (AN) .....	71
Garra Giacomo (FI) .....	52, 55	<i>(La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 21,20)</i> .....	72
Innocenti Renzo (SD-U) .....	53, 54	Presidente .....	72
Massa Luigi (SD-U) .....	53, 58	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	72
Migliori Riccardo (AN) .....	52, 54	Presidente .....	72
Sabattini Sergio (SD-U) .....	59	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	72
Strambi Alfredo (RC-PRO) .....	58	<b>Dichiarazione di voto finale del deputato Luciano Dussin (A.C. 1551)</b> .....	72
Stucchi Giacomo (LNIP) .....	52, 54, 61	<b>Votazioni elettroniche</b> .....	75
<i>(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,30)</i> .....	61		
Presidente .....	61		
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> .....	63, 66, 67, 68		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

**La seduta comincia alle 9.**

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.  
(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Montecchi e Pennacchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze urgenti**  
(ore 9,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Competenza giurisdizionale relativa all'incidente di Cavalese)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Paissan n. 2-00911 (vedi *l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Detomas, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho presentato, insieme ad altri due colleghi della provincia di Trento, l'onorevole Boato (che purtroppo per un impegno improvviso non ha potuto essere presente) e l'onorevole Paissan (trentino anch'egli, seppure eletto in un'altra provincia), l'interpellanza all'ordine del giorno a seguito della sciagura che ha colpito la valle di Fiemme e la comunità trentina, oltreché quella nazionale.

La sciagura del Cermis apre ampie problematiche in riferimento ai rapporti internazionali tra i paesi appartenenti alla NATO e alle regole che sono chiamati a rispettare i paesi che compiono esercitazioni ed operazioni militari su territori diversi da quelli nazionali.

Al di là di quanto già è stato ampiamente scritto sulle pagine dei giornali e detto in quest'aula e nelle Commissioni parlamentari circa le responsabilità e le iniziative del Governo in merito alla vicenda, ci premeva sollecitare formalmente al Governo un impegno a richiedere una rinuncia all'esercizio di giurisdizione primaria da parte delle autorità degli Stati Uniti, attualmente previsto dall'articolo 7 del trattato di Londra del 1951 per i reati compiuti da appartenenti alle Forze armate degli Stati Uniti d'America in territori di altri paesi. Avanziamo questa richiesta affinché i responsabili di una sciagura delle dimensioni come quella del Cermis, che ha provocato tanta emozione sia in Italia sia in Europa, possano affrontare nel nostro paese un giusto e rapido processo basato sul principio di autonomia del giudice e degli inquirenti rispetto al governo americano, in consi-

derazione della gravità del fatto e dell'esigenza di chiarezza proveniente dalle popolazioni interessate.

A queste motivazioni di carattere politico se ne aggiungono altre di carattere processuale. Mi riferisco all'indagine portata avanti con celerità e professionalità dal procuratore capo di Trento Granero e dal sostituto procuratore Giardina.

La necessità che i soggetti che stanno compiendo l'indagine possano essere presenti in giudizio e personalmente portare avanti l'accusa davanti al giudice, pare sia una delle condizioni imprescindibili affinché il processo si svolga con trasparenza, serietà e senso di giustizia.

In questo senso, la nostra richiesta è che il Governo faccia tutti i passi necessari per richiedere al Governo degli Stati Uniti di rinunciare alla giurisdizione. Nell'interpellanza chiedevamo perciò al ministro quale fossero l'intenzione del Governo ed i provvedimenti che ritiene di dover assumere in questo senso.

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia.** Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo ha già avuto modo di riferire in quest'aula sulle circostanze che hanno determinato la sciagura del Cermis, sulle prime iniziative assunte dall'autorità giudiziaria italiana in collaborazione con le autorità statunitensi e sull'impegno del Governo a favorire ogni possibile accertamento perché sia fatta piena luce su un episodio che ha giustamente e profondamente colpito l'intera opinione pubblica, che ha distrutto la vita di venti persone e delle loro famiglie e sconvolto l'esistenza di un'intera comunità civile e operosa, come quella di Cavalese e delle valli alpine del monte Cermis.

L'immediata presenza del Governo sul luogo della sciagura ha inteso esprimere esattamente questa volontà, oltre che la doverosa e commossa solidarietà che il Presidente del Consiglio Prodi ha voluto manifestare alle comunità colpite — con il ministro della difesa Andreatta e con me — a nome del popolo italiano.

In questo spirito rispondo volentieri, oltre che doverosamente, all'interpellanza degli onorevoli Paissan, Boato e Detomas, lieto di poter tempestivamente informare il Parlamento sulle iniziative già assunte dal Governo italiano, al fine dell'attribuzione della giurisdizione, ovviamente nel rispetto delle regole poste dal Trattato di Londra e ferma in ogni caso la reciproca collaborazione tra le autorità italiane e quelle degli Stati Uniti.

Con nota del 5 febbraio 1998, pervenutami il 7 febbraio, la procura generale di Trento ha trasmesso le proprie osservazioni sull'eventuale richiesta di rinuncia all'esercizio della giurisdizione da parte del Governo degli Stati Uniti nei confronti di Richard Ashby, Chendler Seagraves, Joseph Schweitzer e William Raney, militari statunitensi in forza presso la base di Aviano. I reati per i quali la Repubblica presso il tribunale di Trento ha aperto un procedimento penale sono quelli di omicidio colposo plurimo e attentato alla sicurezza dei trasporti con esito di disastro colposo.

Alla nota dell'autorità giudiziaria è allegata una dichiarazione ufficiale del comando militare USA della base di Aviano, nella quale si afferma che « i militari americani (indagati) erano nello svolgimento di mansioni ufficiali, in esecuzione del loro servizio (al momento del fatto) » e che « tale fattispecie rientra tra quelle previste dall'articolo 7, paragrafo 3, (lettere) a-ii) della Convenzione di Londra sullo *status* delle forze NATO, per cui le autorità militari degli Stati Uniti detengono il diritto di priorità nell'esercizio della giurisdizione, che intendono esercitare ».

Il procuratore generale di Trento ha riconosciuto l'esistenza, in capo alle autorità dello Stato di origine, del diritto di priorità nell'esercizio della giurisdizione nei confronti dei militari indagati e ha concluso rappresentando « le ragioni di opportunità della richiesta di rinuncia che il Governo italiano potrà inoltrare all'autorità dello Stato di origine cui spetta nel

caso di specie — in virtù del Trattato, di Londra — il diritto di priorità nell'esercizio della giurisdizione ».

La procura della Repubblica di Trento ha chiesto, in data 6 febbraio, se l'aereo coinvolto nel disastro espletasse la propria attività nell'ambito di missioni NATO oppure di missioni nazionali statunitensi; la risposta del sottocapo di stato maggiore ha precisato che l'attività era riconducibile ad una missione addestrativa nazionale statunitense.

Ho interpellato, secondo la prassi adottata in questi casi, i ministri degli affari esteri e della difesa che, con note del 13 febbraio pervenute rispettivamente il giorno stesso e il 16 febbraio, hanno concluso che è irrilevante, ai fini dell'individuazione della norma applicabile sul punto della giurisdizione, la circostanza relativa al carattere nazionale statunitense ovvero al carattere NATO del volo di addestramento del velivolo coinvolto nell'incidente.

Condivido queste conclusioni anche perché la Convenzione di Londra si riferisce in genere alle Forze armate di uno degli Stati contraenti che siano in servizio sul territorio di un altro Stato contraente, senza ulteriori specificazioni. Il ministro della difesa ha ricordato in proposito un significativo precedente: « Dopo l'incidente aereo del 28 agosto 1988, occorso a Ramstein (Germania) alla pattuglia acrobatica italiana, in cui persero la vita un numero elevato di persone, da parte dell'Italia fu esercitato il diritto di priorità nell'esercizio della giurisdizione... (pur non potendosi ricondurre quell'attività della pattuglia acrobatica ad una esercitazione NATO) ».

In questa situazione, e tenuto conto degli elementi forniti dall'autorità giudiziaria di Trento, il direttore generale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia — da me delegato per la materia con decreto del 18 luglio 1996 — con riferimento ai quattro militari inizialmente indicati, ha esercitato il potere di richiedere la rinuncia alla giurisdizione, avanzando con nota del 18 febbraio la

relativa richiesta agli Stati Uniti, che sarà inoltrata per il tramite del Ministero degli affari esteri.

Tale richiesta è stata motivata anche accogliendo le indicazioni del procuratore generale, con riferimento alla incessante attività di indagine finora svolta dall'autorità giudiziaria italiana in collaborazione con le autorità statunitensi per accertare i fatti e le responsabilità. In particolare è stata sottolineata la gravità del fatto che ha causato la morte di venti persone e determinato una enorme impressione sulla popolazione italiana, che ha manifestato il vivo e giusto desiderio che il giudizio sia celebrato nel nostro paese e la possibilità che nel corso delle indagini emerga anche la responsabilità dei cittadini italiani, sì da determinare l'opportunità di esaminare in un unico giudizio le posizioni di tutti gli eventuali responsabili. Condivido queste valutazioni espresse dall'autorità giudiziaria che ho fatto mie nella richiesta.

Devo aggiungere che il 12 febbraio è pervenuta al Ministero di grazia e giustizia una nota del competente ufficio statunitense presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, nella quale « l'asserzione del diritto primario alla giurisdizione » è stata affermata anche in relazione ad un altro militare, Brian Thayer, che in base agli atti ricevuti dall'autorità giudiziaria non risultava sottoposto ad indagini.

Ho richiesto informazioni alla procura generale di Trento, la quale ha trasmesso una nota del procuratore della Repubblica con la comunicazione che, oltre ai quattro militari inizialmente indicati, sono stati nel frattempo sottoposti ad indagine anche il capitano pilota Brian Thayer e il comandante dello squadrone VMAQ2, Richard Muegge.

Il procuratore della Repubblica in quella nota osservava che la priorità di giurisdizione statunitense è ravvisabile per il Muegge, mentre è « difficilmente sostenibile sul piano giuridico per il Thayer, non potendosi ipotizzare come svolta nell'esecuzione del servizio (al di fuori dell'ipotesi di segreto militare qui non ricorrente e, in ogni caso, da eccepire in forme

diverse) la condotta di chi renda informazioni false al pubblico ministero ».

Per questi due militari, allo stato, nessuna determinazione è ancora stata adottata da me e dal mio Ministero. Mi limito ad osservare che per uno, il Thayer, l'autorità giudiziaria ritiene che la priorità di giurisdizione spetti all'Italia; mentre per l'altro non ho ricevuto, da parte dell'autorità statunitense, alcuna asserzione circa la priorità di giurisdizione. Esprimo quindi riserva di ulteriore valutazione per queste due posizioni.

Vorrei infine soffermarmi sul profilo risarcitorio. Come è noto, per i danni subiti dalle vittime a causa di atti compiuti da militari stranieri nell'esercizio del servizio, l'articolo 8, paragrafo 5 della Convenzione di Londra prevede un risarcimento integrale in base alla legge dello Stato di soggiorno (nel caso in esame l'Italia), secondo la liquidazione effettuata in via transattiva dal giudice di questo Stato. Il risarcimento deve avvenire ad opera dello Stato di soggiorno, il quale deve essere poi rimborsato dallo Stato di origine in base a percentuali predeterminate, che variano a seconda del numero degli Stati responsabili.

Nel caso in esame il debito risarcitorio dovrebbe essere ripartito in ragione del 25 per cento a carico dello Stato di soggiorno (Italia) e del 75 per cento a carico dello Stato di origine (Stati Uniti). Ho voluto citare questo, ben consapevole che di fronte a tragedie di questa portata i beni e i valori colpiti sono irrisarcibili e nessuna integrale riparazione è possibile, al di là del ristoro dei danni materiali.

Tuttavia credo che anche in questa direzione occorra dare un segnale inequivoco in termini di tempestività e di congruità. Su questo il Governo si impegna anche davanti al Parlamento, anche in relazione alla particolarità delle circostanze ed al coinvolgimento di persone di nazionalità diversa, colpite oltretutto in un momento di vacanza, quando si è massimamente indifesi e perciò — se possibile — massimamente innocenti.

Esprimo ancora una volta la solidarietà del Governo, la fiducia nella nostra magistratura, la certezza che si possa arrivare all'accertamento della verità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Detomas ha facoltà di replicare per l'interpellanza Paissan n. 2-00911, di cui è cofirmatario.

**GIUSEPPE DETOMAS.** Signor Presidente, signor ministro, anche a nome dei colleghi Paissan e Boato esprimo piena soddisfazione per la sua risposta. Devo peraltro dire che il Governo si è mosso con tempestività, dimostrando solidarietà alla popolazione e sicuro interesse per la risoluzione della vicenda (anche se di risoluzione non si può parlare, perché evidentemente tanti morti non possono trovare risarcimento). Il Governo ha davvero dimostrato di essere vicino a quelle popolazioni ed alle vittime, manifestando la volontà di portare a compimento l'istruttoria, di arrivare alla verità e di colpire i responsabili.

Credo che l'esempio dell'incidente aereo di Ramstein non sia del tutto calzante, perché i responsabili — purtroppo per loro — erano deceduti; in questo caso invece i responsabili ci sono e possono essere perseguiti.

Come ha sottolineato, signor ministro, la popolazione e l'opinione pubblica vogliono che il processo sia celebrato in Italia. Non a caso due giorni fa proprio a Cavalese è nato il comitato spontaneo di cittadini « 3 febbraio per la giustizia » con l'intento di sensibilizzare il Governo e di sollecitarlo a compiere tutti i passi necessari per chiedere al Governo americano la rinuncia alla giurisdizione. Anch'essi potranno essere soddisfatti della sua risposta, signor ministro. Insieme con i colleghi Paissan e Boato domando, quindi, che questa sua richiesta sia appoggiata da tutto il Governo e che l'iniziativa trovi il sostegno dell'opinione pubblica non soltanto italiana ma anche europea, coinvolgendo in questa azione gli altri paesi colpiti dalla sciagura.

La ringrazio per la sua risposta, signor ministro, e mi auguro che la nostra

richiesta possa trovare accoglimento presso il Governo degli Stati Uniti.

**(Iniziativa a seguito dell'incidente di Cavalese)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Mussi n. 2-00900 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Olivieri, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi della sinistra democratica abbiamo interpellato il Governo in via d'urgenza sulla tragedia di Cavalese, benché vi sia già stato modo di avere una serie di precisazioni sia durante lo svolgimento, nella scorsa settimana, delle interrogazioni a risposta immediata sull'argomento sia nel corso dell'audizione — direi soddisfacente — del ministro della difesa di fronte alle Commissioni difesa riunite di Camera e Senato.

Sono trascorsi sedici giorni dalla tragedia del Cermis, ma l'interpellanza mostra ancora oggi tutta la sua urgenza; anzi, direi che una serie di notizie trape late (frutto anche di agenzie di stampa nazionali ed internazionali) fanno capire i risvolti inquietanti legati alle contrastanti affermazioni intorno a questa tragedia; una tragedia annunciata che, come ho già avuto modo di sostenere, poteva sicuramente essere evitata.

Chiediamo al Governo quale sia, in particolare, l'iniziativa da esso assunta al fine di garantire una piena e trasparente collaborazione da parte degli Stati Uniti e della loro aviazione. Chiediamo inoltre di avere risposte esaustive e, quindi, che si pongano in essere tutte le attività, anche diplomatiche, affinché l'aviazione degli Stati Uniti fornisca risposte esaurienti sul comportamento dei piloti, sia durante sia dopo il volo.

Sappiamo che essi si sono avvalsi — è un loro diritto — della facoltà di non rispondere, ma anche che sono in atto due inchieste parallele che riguardano sempre appartenenti all'aviazione degli

Stati Uniti per false dichiarazioni e per comportamento non leale verso la nostra autorità giudiziaria. Dobbiamo dare atto che l'inchiesta che, a seguito della convenzione di Londra, gli Stati Uniti stanno svolgendo in modo autonomo ha portato alla sospensione di piloti e di comandanti di squadriglia che fino all'agosto 1997 erano di base ad Aviano, proprio a seguito del tentativo di occultare prove, o, comunque, di non collaborare compiutamente con l'attività ispettiva di quella stessa commissione militare.

Chiediamo altresì al Governo di sapere quali siano il programma e le iniziative che esso porta avanti affinché la collettività non si veda interdetto il diritto alla giustizia. Al riguardo abbiamo avuto una risposta sicuramente esaustiva da parte del ministro di grazia e giustizia con riferimento all'interpellanza precedente in merito al problema della giurisdizione e, quindi, dell'esercizio del diritto di priorità da parte degli Stati Uniti. A questo proposito — su tale argomento interverrò anche in sede di replica — non darei per scontato che gli Stati Uniti abbiano il diritto di esercitare quella opzione. Vi è infatti un'interessante serie di sentenze della Corte di cassazione che pongono un problema di merito al limite dell'esercizio delle loro funzioni. Se cioè, come sembra esservi in questo caso, c'è un eclatante travalicamento di quelle funzioni, sussiste ancora la copertura della giurisdizione prioritaria dello Stato di origine? La Cassazione nel 1980 ad un quesito del genere rispose in modo negativo. Non darei quindi per scontato questo aspetto.

Inoltre, proprio alla luce di quanto è successo ed anche delle richieste di giurisdizione nazionale, chiediamo se non sia necessario un intervento in sede diplomatica e negli ambiti competenti per la modifica della convenzione di Londra. Ciò proprio alla luce delle sciagure che, purtroppo, stanno costellando le attività di esercitazione delle Forze armate.

Vogliamo sapere infine se il Governo non reputi necessario ricostruire la rotta del Prowler di quel fatidico 3 febbraio. Sono testimone diretto, signor sottosegre-

tario, di una serie di proteste e di affermazioni della popolazione trentina che quel giorno si è trovata interessata da quel forsennato volo, che ci portano ad evidenziare che una violazione del piano di volo ufficiale vi è stata non solamente nella tratta che va da Riva del Garda alla Marmolada. Probabilmente quel piano di volo è rimasto ufficiale per l'autorità aeronautica italiana, ma ve ne è stato un altro profondamente diverso da quello depositato e, quindi, oggetto di autorizzazione. Chiediamo allora che vengano accertati anche in questa sede il piano di volo e la rotta effettivi, con le quote, del 3 febbraio sul Trentino-Alto Adige.

Infine chiedo al Governo se non ritenga opportuno diramare immediatamente un provvedimento amministrativo che obblighi le autorità di pubblica sicurezza e di controllo del territorio, non solamente del Trentino ma di tutta la nazione, a far pervenire all'ispettorato per la sicurezza del volo l'indicazione di tutte le attività di esercitazione militare e non e, comunque, di tutte le attività che richiedano voli radenti a bassa quota, che creano grossissimi problemi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Come ha già detto il ministro della difesa nell'audizione del giorno 5 febbraio scorso e rispondendo a precedenti interrogazioni, l'esigenza primaria di accertare la verità dei fatti è stata immediatamente avvertita dal Governo italiano che ha subito avviato contatti con l'ambasciata americana e, al massimo livello, con le autorità statunitensi che hanno garantito la più ampia collaborazione per pervenire in tempi rapidissimi all'esatta ricostruzione degli eventi e delle responsabilità.

In merito agli aspetti risarcitori dei danni prodotti è opportuno fare una distinzione tra il risarcimento spettante ai parenti delle vittime e quello connesso ai danni economici subiti dagli abitanti della

val di Fiemme. Per questi ultimi il Ministero della difesa ha in corso contatti diretti con esponenti delle comunità locali, volti allo studio di possibili forme di intervento.

Per i parenti delle vittime, come ha già detto il ministro Flick, l'amministrazione della difesa, in applicazione dell'articolo VIII, paragrafo 5, della Convenzione di Londra, sta valutando la possibilità di corrispondere loro la speciale elargizione (100 milioni), nonché, naturalmente, il risarcimento dei danni. La Convenzione di Londra prevede, inoltre, che le somme anticipate dallo Stato italiano siano rimborsate dal Governo USA nella misura del 75 per cento.

Per quanto riguarda la dinamica e la causalità dei fatti, si ritiene che sarà fatta luce dalle indagini concomitanti avviate dalla magistratura italiana e dalle due commissioni d'inchiesta tecnica: la prima, statunitense, in applicazione delle norme previste dalla Convenzione di Londra del 1951, ratificata dal Parlamento italiano nel 1955, di cui fa parte il comandante italiano della base aerea di Aviano, colonnello Durigon; la seconda, dell'aeronautica italiana, di cui fa parte un ufficiale statunitense.

Consapevoli dell'estrema gravità dell'evento, nonché delle attese del popolo italiano, in particolare di quello della val di Fiemme, come ha già detto il ministro di grazia e giustizia, è stata avanzata apposita istanza al Governo degli Stati Uniti perché rinunci all'esercizio delle priorità di giurisdizione sui militari coinvolti nel fatto.

Peraltro si rappresenta che in precedenti incidenti è stata esercitata la priorità di giurisdizione dal paese d'origine. Infatti per l'incidente aereo del 28 agosto 1988 occorso a Ramstein, in Germania, alla pattuglia acrobatica italiana, già menzionato dal ministro Flick, in cui persero la vita un numero elevato di persone, l'Italia esercitò il diritto di priorità nell'esercizio della giurisdizione in base alla citata convenzione e, analogamente, la Francia esercitò il diritto per la priorità di giurisdizione per l'incidente avvenuto nel

porto di Brindisi tra una unità navale francese ed una nave di Greenpeace.

Né si può pensare di procedere alla revisione del trattato di Londra in tempi brevi, poiché essa non potrebbe che avvenire secondo la complessa procedura indicata dalla convenzione stessa, con il coinvolgimento di tutti i paesi aderenti al Trattato del nord Atlantico.

Per quanto attiene la ricostruzione dettagliata della rotta percorsa dal velivolo *Prowler*, si rappresenta che tale ricostruzione è in corso da parte della procura della Repubblica di Trento, che ha proceduto al sequestro delle registrazioni dei radar del controllo del traffico aereo responsabili per la zona.

In merito all'ultimo quesito, nel ricordare quanto già il ministro della difesa ha riferito nelle citate sedi, e cioè che in via cautelativa sono stati sospesi tutti i voli a bassissima quota, si fa presente che la Difesa ha provveduto a definire uno stampato che sarà inviato, a breve, alle forze di polizia e alle autorità locali, sul quale sono stati riportati gli elementi essenziali per identificare con certezza i responsabili di eventuali infrazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare per l'interpellanza Mussi n. 2-00900, di cui è cofirmatario.

**LUIGI OLIVIERI.** Mi permetta di dire, Presidente, che in questa occasione non si può utilizzare la classica formula del « soddisfatto o non soddisfatto », in quanto siamo in presenza di una tragedia immane. Diamo atto al Governo di essersi immediatamente mobilitato e di aver posto in essere tutte le iniziative di sua competenza. I quesiti più pregnanti posti nella nostra interpellanza urgente, quindi, hanno trovato sicuramente una risposta conforme alla gravità della situazione.

Non voglio strumentalizzare; altri lo hanno fatto, ma noi ci dissociamo in modo compiuto dall'utilizzazione di questa immane tragedia per polemiche strumentali nei confronti dell'Alleanza atlantica e degli impegni internazionali che il nostro paese deve rispettare. Emerge però

con tutta evidenza che i problemi in questione sono importanti e devono avere risposte immediate, che comportino una modifica sostanziale dell'atteggiamento di quanti sono preposti al controllo e alla sicurezza dei voli, sia nazionali sia internazionali, in particolare di quelli militari, sul nostro territorio.

Si evidenzia in modo determinante la questione centrale della sicurezza dei voli, quindi delle regole e del loro rispetto, e soprattutto della possibilità di verificare se tali regole siano effettivamente rispettate. Vi è quindi la questione del controllo dei comportamenti. Abbiamo la sensazione (ci auguriamo di essere smentiti, ma purtroppo pensiamo che tale sensazione sarà confermata) che in questa fattispecie vi sia un rilevante problema di raccordo tra l'attività di esercitazione dell'aeronautica militare degli Stati Uniti sul nostro territorio, la conformità ai piani di volo ufficiali, l'effettivo svolgimento dell'esercitazione e la capacità di coloro che devono verificarne la conformità ad esercitare questo tipo di sindacato che si può definire, anche se impropriamente, ispettivo. Abbiamo la sensazione che in buona sostanza i piani di volo ufficiali siano mere procedure burocratiche, ma che nella realtà (ciò è stato denunciato più volte, in particolare in Trentino) i voli fossero scientemente e sistematicamente svolti in modo difforme dai piani di volo depositati presso l'autorità competente (nella fattispecie il controllo di Martinafranca).

Da questo punto di vista, chiediamo al Governo un'azione immediata, non solo per coinvolgere (questo è un fatto positivo) tutte le autorità di polizia e di controllo del territorio ai fini di una effettiva denuncia dei voli forsennati che in passato sono stati effettuati nei cieli della nostra nazione e che ci auguriamo non avvengano più in futuro perché mettono a repentaglio la sicurezza, la tranquillità e la pubblica incolumità. Chiediamo anche di capire fino in fondo quale sia l'attività di controllo, come venga svolta e a quale livello, per accertare se vi sia una forma di soggezione che deter-

mina un mancato svolgimento delle funzioni di controllo nell'ambito dell'attività di esercitazione sul territorio nazionale da parte di aviazioni straniere.

Chiediamo infine se sia proprio necessario che questa attività di esercitazione venga svolta sul territorio nazionale. Questo non per venir meno ai nostri obblighi internazionali, ma per cercare di essere conseguenti alla richiesta di effettiva necessità di questa forma di esercitazioni.

Questi sono i quesiti che rilanciamo e che poniamo al Governo, al quale diamo atto di essere intervenuto tempestivamente, di avere svolto un'attività necessaria in modo soddisfacente e soprattutto di essersi esposto a ricevere un parere negativo alla richiesta di rinuncia del diritto di priorità che la giurisdizione degli Stati Uniti potrebbe svolgere (il famoso diritto alla priorità). Dobbiamo infatti tenere presente, come ho già affermato in sede di illustrazione dell'interpellanza, che non è scontato che vi sia un effettivo diritto alla priorità in questa fattispecie; si pone infatti un problema evidente, ossia se l'esercizio di quell'attività che porta automaticamente al diritto di priorità abbia o meno travalicato funzioni del servizio stesso. Se venisse confermata l'opinione che si sta diffondendo, cioè che rispetto ai piani ufficiali di volo le esercitazioni avvenivano sistematicamente, abitualmente su piani di volo « fatti in casa » — permettetemi l'affermazione — dall'equipaggio o dal comandante della squadriglia qualche ora prima dell'esercitazione, ebbene, oltre al problema dei rapporti di natura politica tra il paese di origine e il paese di soggiorno (così definiti giuridicamente) vi sarebbe anche il problema effettivo se quel velivolo stesse effettivamente svolgendo le funzioni che vengono dichiarate al fine di far scattare la clausola di priorità. A tale proposito la giurisprudenza penale del nostro paese si è già pronunciata (importante la sentenza del 1980) negando la fattispecie, e quindi il principio del diritto della priorità, qualora vi sia travalicamento delle funzioni del servizio stesso.

Al di là dei due soggetti — cittadini americani — che non erano parte dell'equipaggio che ha causato quell'immane tragedia, quest'ultima purtroppo si sta configurando non come un tragico gioco, ma come l'effetto di un'esercitazione frutto di un comando specifico di voli a bassa quota, radenti, effettuati in modo forsennato (definizione più volte utilizzata). Si sta evidenziando quindi che il modo in cui le esercitazioni venivano svolte si discostava in modo sostanziale dalle modalità che avrebbe dovuto avere non solo sulla tratta Riva-Marmolada per il rientro ad Aviano, ma su tutto il percorso del velivolo che per 50 minuti ha terrorizzato il Trentino-Alto Adige e parte del territorio della Lombardia e del Veneto.

**(Schema di decreto legislativo  
in materia di commercio)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-00912 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Volontè, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Il dettagliato esame dei principi e criteri direttivi predisposti dal legislatore delegante per indirizzare l'esercizio della delega concessa al Governo con l'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59 è limitato alla ridisciplina dell'organizzazione delle funzioni amministrative concernenti le attività commerciali sotto gli aspetti del conferimento, della riforma della pubblica amministrazione, della semplificazione e snellimento delle procedure di esercizio delle funzioni stesse. In generale tutto il provvedimento del 15 marzo attiene alla riforma della pubblica amministrazione. In particolare si delegava al Governo il potere di ridefinire, riordinare e razionalizzare la disciplina relativa alle attività economiche ed industriali, cioè solo l'organizzazione ed il modo di esercizio delle funzioni pubbliche rispetto all'attività commerciale.

La delega ampia concessa al Governo con il già ricordato articolo 4, comma 4, lettera c), invita il Governo a ridefinire, riordinare e razionalizzare l'attuale disciplina delle attività commerciali. Il provvedimento Bersani avrebbe cioè dovuto definire in modo nuovo e più preciso le norme disciplinanti le predette attività, stabilire una nuova relazione tra le parti della disciplina stessa, riorganizzare quest'ultima, semplificandola e rendendola più chiara, logica, efficiente ed efficace. In nessun caso si può essere indotti a pensare che oggetto della delega sia una riforma del settore commerciale sulla base di principi profondamente incisivi e ampiamente innovativi, visto che la legge di delega, in caso diverso, avrebbe dovuto contenere e precisare i principi cui avrebbe dovuto ispirarsi la nuova disciplina del commercio.

Come si evince dal testo, l'oggetto della delega è dato dalle attività — incentivi e promozioni — proprie di soggetti pubblici — regioni ed enti locali — e non dalle attività poste in essere da soggetti privati, quali sono le attività commerciali. Ciò è confermato anche dal titolo della legge n. 59 del 1997, che reca: «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa». Essendo questo il titolo e l'oggetto della delega, tra i principi e i criteri direttivi contenuti nell'articolo 4 e nei successivi si evidenziano quelli di sussidiarietà, efficienza, omogeneità ed adeguatezza del dimensionamento ottimale delle funzioni pubbliche, quello di differenziazione delle funzioni salienti, nonché quelli di unicità, responsabilità e cooperazione tra questi enti: tutti principi e criteri direttivi che, senza dubbio alcuno, espressamente ed univocamente si riferiscono alla disciplina normativa di organizzazione, attività e procedimenti propri della pubblica amministrazione.

Ciò detto in ordine alla lettera ed all'oggetto, il decreto legislativo sulla disciplina del commercio, con il quale il Governo ha esercitato la delega concessa-

gli con il ricordato articolo 4 della legge n. 59 del 1997, appare palesemente esorbitante e costituzionalmente illegittimo in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, sia nella *ratio* ispiratrice sia in numerose disposizioni particolari.

Infine, come argomentato precedentemente, nello schema di decreto legislativo concernente la riforma della disciplina del commercio gli articoli 1, 2, 3 e 4, i commi 1, 4, 6, 7 e 10 dell'articolo 5, l'articolo 8, commi 1 e 2, l'articolo 9, commi 1 e 2, l'articolo 10, comma 2, gli articoli 11, 12 e 13, commi 1 e 2, gli articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23 e 24, commi 1 e 2, l'articolo 27 ed il 28, nei commi dall'1 all'11, disciplinano attività di natura eminentemente privata e, pertanto, non possono in alcun modo essere coperti da una legge di delega che fissa come oggetto della delega stessa il riordino di attività, organizzazione, funzioni e procedimenti propri delle pubbliche amministrazioni statali, regionali e comunali.

Sotto tale profilo, gli articoli citati appaiono costituzionalmente illegittimi, in quanto contrastanti con l'articolo 76 della Costituzione, sia per l'esorbitanza dall'oggetto della delega concessa sia per la mancanza dei principi e criteri direttivi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

**UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Signor Presidente, onorevole interpellante, prima di rispondere puntualmente ai quesiti posti conclusivamente al Governo, vorrei svolgere qualche argomentazione di merito circa l'asserito eccesso di delega riscontrabile nel testo del decreto legislativo, già esaminato in prima lettura dal Consiglio dei ministri, concernente la disciplina in materia di commercio.

L'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, la cosiddetta «Bassanini 1», stabilisce che il Governo provvede a ridefinire, riordinare e razionalizzare, sulla base dei principi e dei

criteri di cui al comma 3 del citato articolo, individuando per quanto possibile momenti decisionali unitari: « la disciplina relativa alle attività economiche ed industriali, in particolare per quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo delle imprese operanti nell'industria, nel commercio e nell'artigianato (...), nonché la promozione della razionalizzazione della rete commerciale, anche in relazione all'obiettivo del contenimento dei prezzi e dell'efficacia della distribuzione ». A sua volta, il comma 3 dell'articolo 4 stabilisce le modalità di esercizio della delega stessa, che deve attenersi al principio di sussidiarietà, al principio di completezza, al principio di efficienza e di economicità, nonché ispirarsi al principio della cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali e al principio di responsabilità ed unicità dell'azione amministrativa.

Tutto ciò premesso, l'attività normativa del Governo ha rispettato i dettami dell'articolo 76 della Costituzione, in quanto esso ha agito in un contesto oggettivo ben definito (disciplina delle attività commerciali) e in un tempo limitato (31 marzo 1998, articolo 7, comma 1, lettera *a*) della legge 15 maggio 1997, n. 127).

L'oggetto di delega è, per l'appunto, come individuato dagli stessi onorevoli interpellanti, quello ricavabile dall'articolo 4, comma 4, lettera *c*), aggiuntivo rispetto alla delega base oggetto della legge e in un certo senso estensivo, in quanto attribuisce al Governo stesso la facoltà di ridefinire, riordinare e razionalizzare la materia oggetto di delega. Come è noto, trattasi di un'attività normativa ad ampio raggio, che non si limita ovviamente ad un'esigenza di semplificazione dei procedimenti amministrativi, ma investe in profondità l'intero assetto della disciplina commerciale, intaccando, ove necessario, anche i diritti dei singoli e dei gruppi associati ed organizzati, con l'unico limite del rispetto di eventuali norme costituzionali in materia.

Se si trattasse di un dibattito puramente scientifico, si potrebbe dire che scarso pregio ha l'altra critica degli interpellanti circa una indebita invasione in

materia di libera iniziativa economica. È infatti evidente che qualora il decreto legislativo sia correttamente emanato, possiede, parimenti ai decreti-legge e alle leggi ordinarie, piena efficacia di norma primaria nella gerarchia delle fonti del diritto, come disposto del resto anche dal primo comma dell'articolo 77 della Costituzione; ovviamente, il limite, come già detto, è costituito dal rispetto delle norme costituzionali, quali ad esempio l'articolo 41 o gli statuti delle regioni a statuto speciale, adottati con leggi costituzionali.

Più consistenza sembra invece avere al riguardo l'ulteriore osservazione degli interpellanti, secondo cui il contenuto dello schema di decreto legislativo è dichiarato grande riforma economico-sociale della Repubblica, con conseguenti implicazioni per l'attività legislativa delle regioni autonome (articolo 1, comma 2, del decreto legislativo in esame). Di fatti, come si evince dall'articolo 116 della Costituzione e dai singoli statuti speciali (adottati, come si è detto, con legge costituzionale), le suddette regioni godono di forme e di condizioni particolari di autonomia, che si esercitano tra l'altro mediante la cosiddetta competenza legislativa primaria o esclusiva. Tale competenza non può essere limitata dalle leggi-quadro o di coordinamento, come avviene per le regioni a statuto ordinario. Gli unici limiti alla legislazione regionale esclusiva sono rappresentati dai principi generali dell'ordinamento dello Stato, dagli obblighi derivanti da trattati internazionali, dagli interessi nazionali, nonché dalle norme fondamentali delle riforme economico-sociali del paese. Appare evidente che, anche senza un'approfondita valutazione circa la effettiva natura di fondamentale norma di riforma economico-sociale, il decreto legislativo intacca, limitandola notevolmente, l'autonomia legislativa delle regioni speciali, senza che vi sia stata alcuna esplicita determinazione in tal senso da parte dell'organo delegante. D'altronde, non è prassi costituzionale che una grande riforma economico-sociale sia at-

tribuita per delega al Governo senza che il Parlamento abbia conferito un potere deliberativo al riguardo.

Detta delega è desumibile in modo quanto mai evidente dal combinato disposto delle diverse norme disciplinate dall'articolo 4 della legge n. 59 del 1997.

Stanti tali premesse, agli onorevoli interroganti che chiedono se il Governo non ritenga di ritirare lo schema di decreto legislativo in considerazione della rilevanza della materia e dell'evidente eccesso di delega con la conseguente espropriazione dei poteri legislativi costituzionalmente attribuiti al Parlamento, espongono quanto segue.

Circa la prima considerazione, si osserva che la maggiore o minore rilevanza della materia è aspetto non importante al fine di valutare la correttezza del Governo nell'intraprendere l'esercizio di funzioni legislative delegate, riposando l'unico possibile criterio di valutazione sul dato normativo contenuto nella legge di delega, votata dal Parlamento. Poiché è indubitabile, come già precedentemente argomentato, anche a prescindere dalla seconda osservazione e da ciò che si osserverà in seguito su tale punto, che la materia del commercio rientri nell'oggetto della delega legislativa, ai sensi della legge citata, il Governo ritiene di essersi correttamente determinato nell'esercizio della delega in questione.

Relativamente al lamentato eccesso di delega, si segnala che i decreti di cui all'articolo 1 costituiscono solo il mezzo attraverso il quale disciplinare anche l'ulteriore delega, i cui contenuti sono precisati nelle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 4. Il segmento di delega di cui alla lettera *c)* è molto ampio, in quanto espresso in forma generica, ed è finalizzato ad intervenire nella predisposizione di una disciplina atta a ridefinire, ordinare e razionalizzare — come già ricordavo — la normativa in materia di attività economiche vigenti in numerosi comparti, tra i quali va ricompreso ovviamente il settore distributivo, rientrando indubbiamente nella prevista razionalizzazione della rete commerciale. La formulazione letterale

non lascia adito a dubbi circa la possibilità di poter riconsiderare l'intera materia del commercio.

I principi ed i criteri sottesi alla previsione, che caratterizzano il provvedimento, sono forniti — come ricordavo — dal comma 3 dell'articolo 4; tra essi emerge nella fattispecie, per la sua rilevanza, soprattutto il principio di sussidiarietà, puntualmente seguito nel decreto in questione, senza tralasciare gli altri principi. In particolare, il primo principio, il più importante, è stato applicato nel senso che le funzioni amministrative coordinate ed omogenee vengono condensate e ridotte all'essenziale in ragione di un ordinamento leggero e semplificato vicino ai gruppi di cittadini ed operatori economici interessati, che avvertono i bisogni ai quali è rimessa la piena libertà di impresa.

Viene soppressa ogni iniziativa di dirigismo burocratico e di centralismo; viene invece privilegiato il sostegno ai vari soggetti in grado di operare sul mercato, assolvendo così ad una funzione sussidiaria e, in sostanza, di ausilio alle diverse esigenze rappresentate da questi ultimi, assicurando nel contempo una definizione dell'assetto dei rapporti privatistici e commerciali secondo principi di liberalizzazione, entro determinati limiti, dell'intrapresa economica.

Nel momento in cui si vanno sempre più affermando i principi di liberalizzazione economica, è palese come lo sviluppo del settore debba far leva su imprese capaci di operare nel mercato e soprattutto di creare nuove iniziative, mostrando le loro migliori qualità.

Quanto alla lamentata espropriazione dei poteri legislativi del Parlamento, il Governo non ha mai pensato minimamente di compiere una tale espropriazione ed anzi, prima di incamminarsi sulla strada dell'esercizio della delega, ha sentito il bisogno di confrontarsi con la X Commissione attività produttive della Camera dei deputati, presso la quale — come è noto — erano giacenti da tempo alcune iniziative legislative volte alla riforma della disciplina del commercio (proposta di legge n. 1188 ed abbinate).

Il Comitato ristretto di detta Commissione aveva proficuamente lavorato su tale tematica, pervenendo alla redazione di un testo unificato sul quale si era concentrata la discussione del Comitato stesso fino al punto di giungere alla larga condivisione dei primi articoli. Nell'audizione del ministro dell'industria, tenuta presso la X Commissione in data 10 dicembre 1997, è emersa chiara ed inequivocabile la volontà del Governo di non effettuare il benché minimo *vulnus* nella competenza del Parlamento, tant'è vero che il ministro dell'industria ha evidenziato l'intento di partire, nell'esercizio della delega, dalla base costituita dal testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

In altri termini, il Governo, anziché svolgere la delega in forma pienamente autonoma, come pure avrebbe potuto fare ai sensi della legge n. 59 del 1997, ha avvertito l'esigenza istituzionale di non disperdere la possibilità della delega stessa, con il che avrebbe vanificato un preciso dettato del Parlamento, tenuto conto da un lato dei tempi ristrettissimi, dall'altro della necessità di non sprecare il lavoro svolto presso la Commissione competente della Camera ed attorno al quale, almeno per i primi articoli del testo, era stato raggiunto un significativo grado di consenso.

Con tali premesse sia di ordine giuridico che fattuale, il Governo ritiene che il ritiro dello schema di decreto delegato porrebbe l'esecutivo di fronte al grave fatto di non rispettare la volontà del Parlamento che ha delegato il Governo a ridisciplinare la materia del commercio. Su tale strada il Governo non ha certo intenzione di incamminarsi.

Del resto, così come ha dichiarato il ministro dell'industria davanti alla X Commissione nella seconda audizione, ogni ulteriore decisione riguardante il decreto legislativo non può prescindere dai pareri previsti dalla legge. La Conferenza Stato-regioni, allargata ai presidenti ANCI, UPI ed UNCEM, nella seduta del 5 febbraio 1998 ha espresso parere favorevole nel complesso, pur richiedendo alcuni interventi modificativi che non stravol-

gono il significato e la filosofia del provvedimento. La Commissione bicamerale prevista dalla legge Bassanini e la Commissione per le questioni regionali si devono ancora esprimere.

Gli onorevoli interroganti chiedono, inoltre, che il Governo riferisca al Parlamento prima dell'espressione del parere della Commissione bicamerale. In proposito si informa che, così come era stato annunciato dal ministro dell'industria nella citata audizione parlamentare del 10 dicembre 1997 e concordato con la Commissione, lo stesso ministro nella seduta del 25 gennaio 1998 ha puntualmente riferito alla X Commissione della Camera in ordine ai contenuti dello schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri in prima lettura il 16 gennaio 1998.

Il Governo ha pertanto già provveduto a riferire alla Camera sull'iter del provvedimento in questione alla Commissione di merito, ma il ministro dell'industria ha fatto di più: nel corso di una audizione tenutasi il 27 e il 28 gennaio 1998 davanti alla X Commissione industria del Senato sugli adempimenti relativi alla legge n. 59 del 1997, ha avuto modo di riferire anche ai senatori sulle linee-guida della riforma del commercio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la interpellanza Giovanardi n. 2-00912, di cui è cofirmatario.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, è nota la mia grande stima nei confronti del ministro e dei due sottosegretari di Stato all'industria, con i quali abbiamo anche dei punti di incontro nello svolgimento dei lavori della X Commissione.

Sul tema in oggetto non solleviamo una questione di merito sui contenuti, bensì una questione diversa, che ci vede diametralmente opposti nell'interpretazione di quello che il Governo ritiene non un eccesso di delega, bensì lo svolgimento di un compito diretto che gli avrebbe assegnato il Parlamento, mentre noi, lo ripeto, abbiamo al riguardo un giudizio antitetico.

A tale proposito l'appunto predisposto da qualche collaboratore legale del Ministero per il sottosegretario può essere utile per chiunque ritenga opportuno presentare un ricorso alla Corte costituzionale.

Ciò detto, Presidente, ho visto un certo imbarazzo, una certa apprensione da parte della maggioranza e del suo Governo nel rispondere all'interpellanza. Ne sono un esempio i sette giorni di riflessione che la Presidenza si è presa per giudicare l'ammissibilità o meno della nostra mozione sullo stesso argomento, vale a dire sull'eccesso di delega in questo caso.

Perché succede tutto questo? È una domanda che mi pongo. Si potrebbero trovare altri esempi anche per altre occasioni e per altri gruppi. Su temi così importanti il Governo risponde in certo modo un po' offendendo il buon senso di chi presenta le interpellanze e dell'opposizione e — diciamolo chiaramente — a nostro parere offendendo anche la Carta fondamentale su cui si basa l'unità formale e sostanziale del popolo italiano.

È presto detto perché succede questo. Diversamente da quello che pensano alcuni miei colleghi, ci troviamo di fronte alla tirannia della maggioranza. Nei confronti delle categorie, delle associazioni e dei loro milioni di iscritti « la maggioranza », come diceva Tocqueville, « traccia un cerchio formidabile intorno al pensiero e all'azione », cosicché l'artigiano, il piccolo imprenditore e il commerciante, « prima di rendere pubbliche le sue opinioni, credeva di avere dei partigiani; gli sembra di non averne più ora che si è fatto conoscere da tutti, poiché coloro che lo biasimano si esprimono ad alta voce e coloro che la pensano come lui, senza avere il suo coraggio, tacciono o si allontanano oppure sono fortemente indotti ad usare questo modo di vivere ».

Nello stesso tempo, a chi ha il compito di rappresentare i ceti moderati in Parlamento il padrone — il Governo in questo caso — non dice più: « tu penserai come me o morirai »; dice: « sei pure libero di

non pensare quello che penso io, ma da questo giorno ti tratterò e tu sarai per me uno straniero ».

Il tentativo è cioè quello di piegare la volontà, di costringerla insieme alla libertà dentro interpretazioni delle norme, anche della Carta fondamentale, già preordinate, così da configurare un dispotismo più mite ed esteso, rispetto al passato, che tende ad avvilito gli uomini senza tormentarli.

Abbiamo la convinzione che, posta in questo modo, la questione definisca più precisamente l'oggetto ed il cuore — si direbbe in lingua inglese — dell'interpellanza. Certo, se gli uomini fossero angeli, non occorrerebbe alcun Governo, e neanche un Governo dell'Ulivo, ma se gli attuali governanti si credessero angeli e frequentemente violassero addirittura la Carta fondamentale della nazione, cosa ci resterebbe da fare? Se addirittura protraessero il suicida tentativo di violare non solo i sentimenti morali della nazione ma anche la sua ricchezza stessa, umiliando i commercianti, come sarebbe allora possibile difendersi?

Oltre il controllo da parte del popolo, oltre gli sforzi delle parti politiche, tese ad aumentare le opportunità e gli spazi di libertà per la società e le sue articolazioni, è necessario che il Parlamento rifletta sul pericolo di quanto sta avvenendo in questi giorni, sull'inviolabilità della Costituzione vigente nei paesi democratici oltreiché civili e sui suoi rapporti istituzionali con il potere esecutivo. Ciò che dobbiamo evitare, cari colleghi e caro Presidente, è quello che descrive Jefferson nei suoi *Appunti sullo Stato della Virginia* quando mette in guardia dal dispotismo, dal concentrarsi cioè — di fatto o in alcuni casi — del potere esecutivo, legislativo e giudiziario nelle mani di uno solo di essi. Ciò non sarebbe reso meno grave dal fatto che governanti potessero essere eletti direttamente dal popolo.

Nei lavori preparatori, così come nella Costituzione vigente, si sancisce l'impegno che i poteri fra i vari organi siano ripartiti ed equilibrati e che nessuno di essi possa varcare i propri limiti costituzionali, così

che all'usurpazione da parte dell'esecutivo di poteri degli altri organi, entrambi ed il popolo stesso possano difendere i propri diritti. Noi chiediamo che anche il Parlamento sappia difendere i propri diritti, i diritti degli eletti del popolo e quelli del popolo che rappresentiamo contro questa abusata — dal nostro punto di vista anche anticostituzionale — decretazione delegata.

Come diceva Sturzo nel 1951, noi del CDU siamo una minoranza che ha « le mani nette ed il coraggio della verità, non abbiamo nulla da perdere e da guadagnare dal compito che deriva dal controllo politico e parlamentare e — sicuramente — non aspiriamo a partecipare alla coalizione governativa per trarne vantaggi di partito e di persone ». Abbiamo cercato in ogni occasione, con determinazione, di tradurre il programma del Polo in iniziative parlamentari, come abbiamo fatto per la scuola, il lavoro e l'occupazione, per l'agricoltura, le piccole e medie imprese, le aree depresse del paese, le privatizzazioni e, oggi qui, mentre altri parlano tanto nelle televisioni e nelle piazze, anche per il commercio nel rispetto del vincolo elettorale. Non ci siamo mossi di un millimetro né ci muoveremo da questa impostazione. Il confronto odierno sul commercio ne è testimonianza palese. Non bastano le sceneggiate televisive, l'opposizione, fin quando esiste il Parlamento al quale dobbiamo tutti rispetto, si fa in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

#### **(Interventi per le Ferrovie dello Stato)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Tatarella n. 2-00919 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Savarese, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

**ENZO SAVARESE.** L'interpellanza è estremamente sintetica e si riferisce ad un problema che il rappresentante del Governo conosce bene, avendo anche ieri risposto in maniera assolutamente insoddisfacente ad un'interrogazione del collega

Gramazio, riguardante lo stesso argomento. Del resto l'esito del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato di ieri pomeriggio non è altro che la risposta e la conferma ai timori evidenziati nell'interpellanza firmata dal presidente Tatarella.

Il gruppo di alleanza nazionale ritiene, non da ieri, che le Ferrovie dello Stato siano un problema di emergenza nazionale. Le Ferrovie dello Stato sono state gestite malissimo per anni e, come ho scritto in un articolo pubblicato sul quotidiano del nostro partito, *Il secolo d'Italia*, vivono una sorta di gestione pirandelliana, tra la confusione di chi crede nella necessità dell'alta velocità e chi invece ritiene che l'azienda debba assicurare collegamenti funzionali rapidi e possibilmente sicuri.

Tutto ciò non è stato fatto. Da anni le ferrovie rappresentano uno dei « bubboni » più pesanti nel bilancio dello Stato e negli ultimi due anni l'aggravio da economico è diventato un aggravio per la sicurezza del passeggero. Il ministro Burlando è venuto in Commissione trasporti a dirci che comunque ci sono molti più morti sulle strade: francamente abbiamo trovato questo snocciolare di cifre un po' provocatorio. Non si prende atto che le Ferrovie dello Stato sono un'azienda in crisi drammatica.

Vorremmo sapere dal Governo se sia vero che l'ex presidente Crisci, del quale tra l'altro non sappiamo quali fossero le funzioni, ha dichiarato quand'era presidente che le Ferrovie sono insanabili e incurabili. Vorremmo sapere dal Governo se nominando un professore come Demattè, che sicuramente ha dato il peggio di sé come presidente della RAI (che certamente non è stata risanata e rappresenta un altro di quei « bubboni » che gridano scandalo), se sostituendo un presidente amico del Presidente della Repubblica con un presidente amico del Presidente del Consiglio si ritenga di soddisfare le esigenze di managerialità e di professionalità specifica del settore.

Al sottosegretario non sfuggirà che nessuno dell'attuale vertice delle Ferrovie

dello Stato ha mai visto un treno, se non da passeggero o giocando da bambino con quelli elettrici. È allora forse il caso di domandarsi se sia legittima una sequela di nomine da parte del Governo che privilegiano l'amicizia e l'appartenenza rispetto alla professionalità. Credo infatti che esistano *manager* bravi anche se con la tessera del PDS; i nomi non sono sconosciuti al Governo. Nelle Ferrovie dello Stato ce n'erano tanti che sono stati gestori, che hanno diretto, che adesso sono in altre aziende, vicine al partito di maggioranza relativa, e che conoscono le Ferrovie dello Stato. No, si è fatta ancora una volta una scelta di lottizzazione, per cercare di sanare i contrasti all'interno della maggioranza. Forse adesso ripartirà il piano dell'alta velocità perché c'è un ex collega verde nel consiglio di amministrazione.

Dunque, si è fatta questa scelta ma non si è mai parlato seriamente di quali siano per il ministro le prospettive ed il futuro delle Ferrovie dello Stato. Non si è mai detto che in cinque anni il personale delle Ferrovie dello Stato è diminuito di 100 mila unità mentre il costo globale del lavoro è rimasto invariato, come pubblicava il quotidiano *Il Messaggero* due giorni fa e come sappiamo, come denunciano i sindacati, non quelli compiacenti e ricompensati dalla gestione Necci nella corresponsione della gestione delle Ferrovie dello Stato.

È necessario un dibattito serio perché, quando si chiedono ai cittadini sacrifici gravi in termini di tasse e di balzelli, quando si chiede alla Commissione trasporti di approvare i finanziamenti e i piani di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, si ha anche il dovere di rendere chiare le strategie del Governo per il settore. Non si possono fare solo operazioni di imbellettamento o, come dicevo ieri, di cosmesi. Demattè, che qualcuno ha definito un ottimo *testimonial* per il tonno Nostromo, probabilmente è più bello di Crisci, ma le Ferrovie dello Stato hanno bisogno di altro, di gente che capisca il mondo dei trasporti, perché altrimenti ci

troveremo da qui ad un anno a dire che abbiamo sbagliato e troveremo un altro agnello sacrificale.

Abbiamo scoperto che le Ferrovie dello Stato andavano male per colpa di un certo signor Crisci. Questo è quello che è uscito fuori dalle decisioni del consiglio di amministrazione di ieri.

C'era una persona incapace e quegli incidenti erano dovuti a quel presidente, amico del Presidente Scalfaro. Francamente è inaccettabile che il Governo non trovi la forza ed il coraggio di dire che le ferrovie devono essere cambiate e che dobbiamo lavorare in quella direzione. È questo ciò che chiediamo al Governo e vorremmo una risposta una volta tanto soddisfacente, positiva.

I dubbi sulle ferrovie non sono i dubbi politici di un'opposizione che fa il suo mestiere e il suo dovere correttamente, sono dubbi — e il sottosegretario Soriero lo sa bene — che attraversano la maggioranza. Le dichiarazioni di rifondazione comunista, le chiacchiere dei colleghi sulla gestione delle Ferrovie dello Stato le conosce, sa bene cosa sappiamo, cosa pensiamo e cosa diciamo delle ferrovie. E allora si abbia il coraggio di dire in quest'aula, come pure ha fatto il ministro Burlando — lo devo dire con grande franchezza — che le Ferrovie dello Stato sono un'emergenza nazionale.

Ma all'emergenza si risponde con operazioni serie, non con imbellettamenti e cambi nel consiglio di amministrazione, se poi non si vuol essere consequenziali nello stravolgimento delle funzioni delle ferrovie. Cosa devono fare le ferrovie? Trasporto pubblico locale, servire le grandi aree metropolitane, assicurare trasporti efficienti fra le grandi città, oppure gestire le stazioni, con Metropolis, o il settore turistico con la CIT? Sono tanti i punti interrogativi sulle Ferrovie dello Stato ai quali il Governo non risponde in maniera soddisfacente.

Questo è il senso dell'interpellanza, ma sappia anche il Governo che sulle ferrovie alleanza nazionale raddoppierà l'interesse perché non accettiamo questo tipo di risposte, che francamente possono soddi-

sfare chi è in cerca di capri espiatori nell'immediato, ma non soddisfano il passeggero. Voglia Iddio che non si verifichi un altro incidente, ma se non verranno garantite le condizioni di sicurezza, se si parlerà di scatole nere da qui al 2001, come faceva Burlando, o di un programma di soppressione dei passaggi a livello graduato negli anni, se non si realizza che nelle ferrovie va difesa, gratificata e tutelata la gente che ci lavora, alla quale devono essere garantite condizioni di sicurezza e di efficienza sul lavoro, ebbene tutto questo sarà inutile.

E allora il Governo fornisca una risposta finalmente chiara. Cosa vogliamo fare di queste Ferrovie dello Stato, di questo servizio così importante per l'Italia?

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Nell'interpellanza urgente presentata dagli onorevoli Tatarella, Savarese e Bocchino si sollecita il Governo ad esplicitare un punto di vista più deciso sulla grande questione che è all'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa, cioè quella del risanamento e del rilancio delle Ferrovie dello Stato.

L'onorevole Savarese ha ricordato che già ieri in quest'aula l'argomento è stato al centro del dibattito in occasione della risposta ad una interrogazione presentata dall'onorevole Gramazio. A dire il vero, se l'onorevole Savarese mi consente, i toni espressi dall'onorevole Gramazio sono stati ben altri, come testimonia il verbale della seduta di ieri, nel quale non si ritrovano le espressioni « insoddisfante, insoddisfazione, giudizio negativo ». Evidentemente già ieri la risposta del Governo aveva presentato argomenti più convincenti, che ripropongo questa mattina cogliendo il senso politico della sollecitazione che l'onorevole Savarese ha espresso con forza ed alla quale intendo rispondere a nome del Governo con altrettanta forza e nettezza.

Le Ferrovie dello Stato sono insanabili, incurabili? No. La sfida può essere conclusa positivamente. Certo è una sfida senza precedenti, perché per troppi anni da più parti politiche si è accettato che le Ferrovie dello Stato fossero considerate in qualche misura la modalità residuale del sistema dei trasporti italiano; per anni è prevalso l'elogio, il mito, il successo dell'automobile e dell'autostrada, di una modalità di trasporto — cioè — che purtroppo implica oltre 6 mila morti all'anno. Ecco perché abbiamo il dovere politico e morale di rilanciare il trasporto su treno, che offre ben altre garanzie di sicurezza (al di là degli incidenti pure gravi che si sono avuti, sui quali la posizione del Governo è stata molto esplicita e molto netta).

Se vogliamo davvero essere un paese moderno ed europeo, dobbiamo portare fino in fondo la scelta di uno sviluppo della rete ferroviaria e della qualità del servizio ferroviario in Italia. Mi pare quindi di poter esplicitare una risposta positiva all'interrogativo posto dall'onorevole Savarese.

Siamo convinti che non può essere una questione di parte, sulla quale continuare a rimbalzare polemiche. Al di là della polemica politica è oggettivo che, se vuole davvero integrarsi in Europa (nelle grandi reti transnazionali europee), l'Italia deve riuscire a compiere un salto di qualità nello sviluppo della grande rete ferroviaria nazionale.

Per fare questo non ci siamo limitati alle modifiche — pure importanti — intervenute nel consiglio di amministrazione; non abbiamo accettato « imbellettamenti », ma già nei mesi scorsi abbiamo assunto le nostre responsabilità come Governo.

È giusto ricordare, in proposito, il rilievo della direttiva del Presidente del Consiglio sul risanamento ed il rilancio delle Ferrovie, perché — come l'onorevole Savarese ricorderà — essa era stata il frutto di molte polemiche anche esasperate. Un anno fa, il Governo assunse la responsabilità di una scelta di campo: era la prima volta che un Governo ai massimi livelli — attraverso una direttiva del Presidente del Consiglio — sceglieva non di

« galleggiare » tra auto e treno, ma di compiere una scelta di campo a favore dello sviluppo del sistema ferroviario nazionale, ponendo il problema del superamento di una vecchia logica da azienda pubblica che poteva andare avanti in una gestione meno vincolata e che di anno in anno accumulava enormi deficit di gestione (sui quali poi interveniva il Parlamento attraverso la legge finanziaria, sempre a consuntivo). Così è stato per anni. Abbiamo invece dato direttive affinché le Ferrovie dello Stato cominciassero a ragionare in termini aziendali analizzando attentamente il rapporto tra costi e ricavi, concentrando la loro attività sul *core business* (trasporto delle persone e delle merci), valutando più attentamente la conquista di nuove quote di mercato nel trasporto delle persone e delle merci e la riduzione di tutti i costi (compreso il costo del lavoro), a cominciare dalla riduzione drastica degli sprechi e delle nicchie di gestione ordinaria che pure tanto avevano appesantito la vita dell'azienda. Da quando questo Governo è in carica sono state chiuse ben venti società precedentemente create, per la cui funzione non vi era una piena e comprensibile giustificazione; si è cominciato a sfoltire quella ragnatela di enti e di strutture che tanto aveva complicato la galassia delle ferrovie nazionali.

Sulla base dei contenuti di questo progetto, di questa direttiva, il Governo ha chiesto all'azienda e quest'ultima ha predisposto e presentato un piano di impresa, sui cui contenuti certo si può discutere ed i cui elementi caratterizzanti è giusto approfondire ulteriormente. Finalmente, però, c'è un piano di impresa che comincia a portare avanti un principio di separazione contabile delle varie partite che riguardano il trasporto delle persone e delle merci, la lunga percorrenza, il trasporto pubblico locale, insomma le grandi voci che compongono il sistema ferroviario nazionale. Sulla base dei contenuti di quel piano il Governo ha accolto ed è stato poi approvato dal Parlamento

nell'ambito della legge finanziaria uno stanziamento aggiuntivo di oltre 7 mila miliardi all'anno.

Il Governo ha chiesto al Parlamento di impostare un'azione di grande respiro che consenta nel prossimo decennio di mettere a disposizione dell'ammodernamento e dell'innovazione del sistema ferroviario 70 mila miliardi. Non è un problema soltanto di cifre, di impegni finanziari, perché sappiamo che la vita complessa di un'azienda di grandi dimensioni sta nella qualità e nella trasparenza della gestione. Sono i compiti su cui abbiamo sollecitato e sui quali sono impegnati i nuovi amministratori, a partire dall'amministratore delegato, e su cui riteniamo si possa misurare positivamente anche il nuovo consiglio di amministrazione.

Al di là delle valutazioni autonome che ognuno può dare sulla composizione di queste strutture, rimane un punto di vista che oggi possiamo assumere come fortemente oggettivo. Proprio sulla base del dibattito ed anche della discussione vivace e polemica che c'è stata in Parlamento, nonché delle sollecitazioni che quest'ultimo ha fornito al Governo, l'esecutivo ha definito più puntuali ed incisive risposte sulle questioni della sicurezza per i prossimi anni e, principalmente, sulla possibilità di accelerare l'enorme mole di finanziamenti che possa portare alla realizzazione di investimenti tesi a qualificare il servizio, cioè a dimostrare al Parlamento, ma innanzi tutto ai cittadini ed all'opinione pubblica italiana, che si comincia a passare dalle parole ai fatti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-00919, di cui è cofirmatario.

**ENZO SAVARESE.** Ringrazio il sottosegretario per la risposta garbata e come al solito misurata, ma anche, come sempre, assolutamente insoddisfacente. Ciò non perché il sottosegretario stesso non abbia capacità dialettiche, ma in quanto è difficile essere soddisfacenti in questa materia se non arrampicandosi sugli specchi.

Quello delle Ferrovie dello Stato è un problema grave e molto serio che chiaramente — a questo proposito accolgo l'invito del sottosegretario — non riguarda la sinistra o la destra, ma tutta l'Italia. Peraltro, da parte del gruppo di alleanza nazionale, come si è spesso dimostrato in Commissione trasporti, quando ve ne è stata l'esigenza e la richiesta non sono certo venuti a mancare gli stimoli critici né la necessaria partecipazione.

Essendo un attimo socratici, debbo dire però che se sull'ironia si può essere d'accordo, per quanto riguarda la maieutica è venuto assolutamente a mancare nella risposta del sottosegretario un qualsiasi progetto propositivo sul futuro delle Ferrovie dello Stato.

Nella nostra interpellanza abbiamo chiaramente sottolineato come lo sfascio non è rappresentato soltanto dagli incidenti avvenuti nei due anni scorsi, che sono gravi, preoccupanti ed hanno contribuito in maniera non lieve ad alzare il tono dello scontro e del dibattito sulle Ferrovie dello Stato, anche per il pegno di sangue che è stato pagato con grande dolore di tutti, perché lo sfascio vero delle Ferrovie è quello di un sistema che produce migliaia di miliardi di perdite, che tutti i cittadini debbono poi pagare con le loro tasse.

Forse il sottosegretario Soriero non lo sa, ma mio nonno conduceva la littorina, che era il treno di cinquant'anni fa: ebbene, da Roma a Napoli si impiegavano sette-otto minuti in meno di quanti ne occorrono adesso, centinaia di miliardi dopo e con il progetto dell'alta velocità. Da Milano a Roma vent'anni fa si impiegava in treno meno di quanto si impiega oggi.

Allora, in un sistema che vuole essere efficiente non si può certo accettare questo ritorno al passato, che è bello in altre occasioni, ma non in un sistema che dovrebbe essere il fulcro della movimentazione di passeggeri e merci in Italia.

È vero che nel nostro paese si è privilegiato — forse c'è da domandarsi perché, ma la risposta è evidente — il

trasporto su gomma, però si sono costruite le autostrade e non le strade, né i parcheggi.

Per quanto riguarda le ferrovie si annunciano grandi investimenti, ma non si parte dalla base. Le stazioni ferroviarie, sottosegretario, sono dei *suk*: credo che ogni tanto, forse, le capiti di entrarvi. Si renderà conto, allora, che uno dei motivi per i quali la gente non è così vogliosa di prendere il treno è che esse sono infrequentabili ricettacoli di delinquenza e di criminalità.

Che dire degli orari ferroviari? Ci vuole una laurea in ingegneria o in matematica pura per capire a che ora arrivi a Reggio Calabria un treno che parte a Milano ad una certa ora, mentre qualsiasi bambino di sette anni è in grado di leggere l'orario di una compagnia aerea. Gli orari ferroviari sono concepiti invece per gli addetti ai lavori.

Si pensi poi alla tariffazione, alle modalità di vendita dei biglietti. Alla stazione Termini di Roma vi è una macchinetta che rilasciava biglietti automaticamente, ma che è rotta da anni. Sono quisquiglie, minutaglia, perché il problema vero è che non si vuole rispondere ad una crisi strutturale delle ferrovie e che si ritiene — il sottosegretario non poteva fare altro che tacere al riguardo — che, identificando Crisci come agnello sacrificale e sostituendo tre o quattro consiglieri d'amministrazione, si dà nuova linfa alle Ferrovie dello Stato.

Si tratta invece di un problema che non si risolve mettendo Tizio al posto di Caio, ma che necessita veramente di un approfondimento ideologico, di una scelta politica in ordine al tipo di ferrovia che vogliamo per gli anni dal duemila in poi. Invece il Governo ha compiuto un altro tipo di scelta, che per il momento salva il ministro Burlando, visto che si è trovato il responsabile. Questo è però francamente inaccettabile e per tale motivo non posso non dichiarare l'insoddisfazione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, ribadendo quanto ho già detto al sottosegretario. Non cercheremo lo scontro costi quel che costi...

DOMENICO GRAMAZIO. Tanto ci pensa Burlando...

ENZO SAVARESE. Il collega Gramazio, con una battuta, dice che ci pensa Burlando a cercare lo scontro!

DOMENICO GRAMAZIO. ...coi treni!

ENZO SAVARESE. Mi auguro che non sia così, perché altrimenti dovremmo discutere di altro.

Dicevo che la nostra attenzione sarà sempre vigile e forte, perché riteniamo che un argomento come questo meriti un impegno da parte del Governo, che al riguardo ci risulta diviso. Sul punto il sottosegretario ha ovviamente glissato, ma una componente non secondaria dell'esecutivo si è dichiarata assolutamente insoddisfatta di queste nomine: parlo del capogruppo di rifondazione comunista, che le ha definite lottizzatorie e che ha sottolineato l'esigenza di ristrutturare la dirigenza delle Ferrovie dello Stato, che è pletorica. In altre aziende, anche di origine e tradizione pubblica, vi è un rapporto dirigenti-dipendenti di uno a centocinquanta o di uno a duecento, mentre nelle Ferrovie dello Stato tale rapporto è pari a uno a ottanta o a uno a novanta, anche se francamente non mi pare che i risultati siano tali da giustificare questo numero enorme. Peraltro le retribuzioni sono tra le più alte del sistema industriale italiano. E, fatelo dire ad uno che faceva il dirigente d'azienda e che crede nel libero mercato, le retribuzioni sono giustificate se sono legate ai risultati economici di un'azienda, ma questa è un buco nero. Ecco dunque il problema che noi solleviamo e che continueremo a sollevare e che ci spinge a dichiarare l'insoddisfazione del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

### **Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni (ore 10,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

#### ***(Difesa del suolo nel bacino del Po)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Ferrari n. 2-00623 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Ferrari ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO FERRARI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. L'onorevole Ferrari chiede quali misure si intendano adottare per far fronte ai danni causati dalle calamità naturali in Lombardia.

In riferimento a questa interpellanza, si rappresenta che il ministro dei lavori pubblici, quale presidente del comitato istituzionale dell'autorità di bacino, adotta gli strumenti di pianificazione elaborati dalla segreteria tecnica comprendenti i programmi di intervento ed esercita il controllo dell'attuazione degli interventi attraverso il rilevamento periodico dei dati.

La principale fonte informativa è costituita dall'autorità di bacino del Po, la quale raccoglie i dati sia presso le amministrazioni regionali che presso il magistrato per il Po. Al fine di indirizzare le scelte in materia di programmazione e allo scopo di disporre un quadro delle priorità, è stato realizzato un atlante dei rischi idraulici e geologici. Esso trova integrazione e completamento nell'ambito di specifici studi ormai giunti al termine, relativi alle piene e alla naturalità degli alvei, nonché alla stabilità dei versanti. Lo

stralcio del piano di bacino comprendente queste tematiche è completato ed è in attesa della sua formale adozione.

Con riferimento alla regolazione dei laghi all'interno delle attività in atto, finalizzate all'acquisizione della base informativa necessaria per la pianificazione a livello di bacino, si pone lo studio sulla regolazione dei grandi laghi alpini, terminato dall'autorità di bacino nel 1996 e riguardante i laghi Maggiore, di Como, d'Iseo, d'Idro, di Garda e di Varese. Esso rappresenta quindi un primo tentativo di valutazione delle reali applicabilità e convenienze dei piani, dei programmi e dei progetti esistenti, anche se in diverse fasi attuative. In tale ambito, lo studio si prefigge anche di simulare e valutare sotto tutti i punti di vista vantaggi e svantaggi di regole gestionali differenti dalle attuali, così da ottenere suggerimenti ed indicazioni per la definizione degli obiettivi da adottare nel piano di bacino. Per questo motivo, tale attività di studio va considerata come un elemento di pianificazione, e non di gestione dei laghi, che non rientra nelle competenze dell'autorità stessa. L'ottica con la quale è stata impostata ed orientata è la pianificazione dell'uso della risorsa, con particolare riferimento agli usi potabili ed irrigui, ma considerando per la prima volta anche gli usi senza consumo di risorse, come quelli ambientali, paesaggistico-turistici, sportivi e di navigazione.

Le analisi compiute in relazione alla pianificazione di bacino hanno evidenziato che sul bacino esistono punti specifici con vulnerabilità particolarmente elevata, per i quali, a parità di gravosità dell'evento meteorico, i danni probabili sono notevolmente più elevati in relazione soprattutto alle dimensioni e alla densità degli insediamenti. L'individuazione dei nodi rappresenta un elemento essenziale, funzionale ad una classificazione di priorità che consenta di concentrare le risorse economiche.

I nodi critici individuati nel territorio regionale della Lombardia comprendono l'asta di Po nella parte medio-bassa, i torrenti Arno, Rile e Tenore, il fiume

Olona, il nodo di Brescia, il completamento del sistema di protezione della città di Milano, il nodo di Mantova, i grandi laghi alpini, le frane ed i fenomeni di conoide sui fondovalle alpini. I programmi di intervento sono attuati dall'autorità di bacino del Po attraverso lo strumento dello schema previsionale e programmatico finanziario, ai sensi delle leggi n. 183 del 1989 e n. 102 del 1990, nonché in conseguenza dei provvedimenti di cui alle leggi nn. 236 del 1993, 35 del 1993, 265 del 1995, 341 del 1995, 483 del 1995, 641 del 1996, 135 del 1997.

PAOLO ARMAROLI. Dà i numeri!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Queste leggi, da quella sulla Valtellina a quella su ulteriori interventi a favore delle zone alluvionate, a quella sugli interventi per le aree depresse e protette, a quella sulle disposizioni urgenti per favorire l'occupazione — non numeri, quindi, ma provvedimenti importanti e concreti — hanno già affrontato le problematiche connesse alla criticità sopra elencata nell'ambito della limitatezza delle risorse disponibili. In particolare, l'ufficio operativo di Mantova del magistrato per il Po ha dato corso ad opere di pronto intervento che hanno interessato il comune di Pontoglio, opere tese al ripristino della sicurezza idraulica.

Successivamente, di concerto con le amministrazioni comunali interessate, sono stati effettuati sopralluoghi, a seguito dei quali sono state accertate le necessità urgenti alla realizzazione di opere di sistemazione idraulica tese a scongiurare il ripetersi di detti fatti calamitosi. Pertanto, al fine di non vanificare quanto sino ad oggi realizzato, il magistrato del Po sta approntando un programma di interventi tesi al ripristino delle opere distrutte durante l'evento calamitoso e per garantire la sicurezza idraulica a tutela dei centri abitati minacciati. I progetti delle opere già in fase di studio e per i quali il magistrato stesso ha in corso la predisposizione dei necessari elaborati

tecnici vengono così elencati: lavori di sistemazione idraulica del fiume Oglio; lavori di regimazione idraulica del fiume Oglio; lavori di sistemazione idraulica per ripristino funzionale di tratti saltuari di difesa in sinistra e destra dell'Oglio nel territorio dei comuni di Orzinuovi, Villa-chiara, Genivolta e Soncino. Ulteriori contributi alla soluzione dei problemi, in attesa dell'approvazione definitiva dello stralcio del piano di bacino di settore e soprattutto del finanziamento del programma di interventi ad esso connessi scaturiranno dall'attuazione del programma triennale di interventi derivanti dall'aggiornamento dello schema previsionale e programmatico di cui alla legge n. 183 del 1989 e per il triennio 1997-1999 nell'ambito del quale sono previsti, fino all'occorrenza del 50 per cento della somma complessiva stanziata oltre 300 miliardi, interventi di manutenzione degli alvei e delle opere di difesa dai dissesti idraulici e idrogeologici.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00623.

FRANCESCO FERRARI. Sono parzialmente soddisfatto della risposta, anche perché ritengo che il problema sia a monte. Giustamente il sottosegretario ha accennato alle varie fasi della legge n. 183; purtroppo non è ancora stato fatto niente in materia, ma il guaio più rilevante è un altro. Vi sono più enti che gestiscono questo sistema che non dialogano tra loro. Otto giorni prima dell'ultima alluvione è stato chiuso tutto perché non c'era più acqua nel lago e nei bacini dell'ENEL. Dopo otto giorni è avvenuto il disastro. Ciò significa che gli enti che gestiscono il sistema e che hanno attuato la regolamentazione non si controllano a vicenda. Una giusta regolamentazione, infatti, avrebbe impedito i disastri che si sono verificati.

In secondo luogo l'autorità di bacino è divenuto a mio avviso un ente inutile. Conosco molto bene la vicenda ed anche la persona che gestisce tale funzione che,

poiché negli ultimi 5 anni ha già cambiato quattro maggioranze; lo chiamo l'uomo delle quattro stagioni: qualsiasi maggioranza vi sia lui è pronto! Invece di continuare a fare studi, a produrre belle carte e a registrare filmati, bisogna pensare a chi opera sul territorio, ai danni che produce se non vengono date possibilità concrete in special modo ai consorzi, ma anche agli enti pubblici interessati. Sta svolgendo un grande lavoro il magistrato del Po, che spesso è in contrasto con l'autorità di bacino, perché quest'ultima bada a mantenere l'esistente mentre il primo compie uno sforzo in favore degli enti pubblici e dei consorzi per poter tutelare l'ambiente ed il territorio. Credo che anche sotto questo aspetto debba intervenire il Governo, sottosegretario, non solo garantendo l'ambiente, perché vi sono alvei di fiumi più alti delle strade. Sono anni che non si fa manutenzione e che non si asportano i detriti e la ghiaia che contengono. O vi sono altri interessi, quelli di aprire cave e discariche? È questa la domanda che rivolgo anche a me stesso.

Ecco perché credo che si debba applicare fino in fondo la legge n. 83 e dare a chi ne ha la competenza la capacità di distribuire l'acqua sul territorio, non solo per le attività industriali, ma anche per quelle agricole, anche perché, quando l'acqua occorre, il fatto che venga distribuita bene va a vantaggio dell'industria, dell'agricoltura, ma anche dei cittadini comuni, che rischiano di trovarsi la piena in casa.

#### *(Esclusione dell'Abruzzo dagli interventi per il Giubileo)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saia n. 3-01529 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.*

Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione in oggetto, il dipartimento per le aree urbane, ufficio per Roma capitale — grandi eventi — rappresenta che il decreto ministeriale del 17 settembre 1997, recante criteri di selezione delle richieste di inserimento degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio, pur individuando tra le priorità talune mete storiche e religiose specifiche, non esclude alcuna meta o alcuna regione, quindi non esclude neanche la regione Abruzzo. In tal senso, quindi, c'è una risposta positiva alla questione sollevata dall'onorevole Saia.

Il piano degli interventi, secondo quanto prevede la legge n. 270 del 1997, si forma in base alle richieste dei soggetti interessati. Tra le priorità individuate dal decreto ricordato sono ricomprese, oltre alle località nominativamente indicate, anche le altre mete religiose tradizionali con più di un milione di visitatori annui, come stabilisce il secondo comma dell'articolo 4 del decreto stesso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Saia ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01529.

**ANTONIO SAIA.** Signor Presidente, io ringrazio il sottosegretario Soriero per la risposta, che però soddisfa solo parzialmente, perché, seppure il decreto in parola non esclude alcuna regione, in sostanza nel suo testo non sono inclusi tutti i percorsi storici giubilari della regione Abruzzo. Voglio ricordare che i percorsi giubilari si trovano fundamentalmente nelle regioni dell'Italia centrale, quali l'Umbria, l'Abruzzo, le Marche e parte della Campania. In tali zone il grande Giubileo avrebbe potuto rappresentare un'occasione irripetibile per risistemare strutture estremamente importanti, anche dal punto di vista storico, perché su di esse può essere ricostruita, appunto, la storia di questi eventi, i Giubilei, che periodicamente si ripetevano. In partico-

lare, nella regione Abruzzo esistono una serie di eremi che rappresentano una peculiarità dell'Appennino centrale, soprattutto abruzzese, i cosiddetti eremi celestiniani, che si trovano quasi tutti in condizioni di pressoché totale abbandono. Tali eremi architettonicamente e storicamente rappresentano un patrimonio culturale importante per quella regione. Voglio ricordare che, a meno di un'ora di distanza da Roma, c'è un'abbazia fondamentale per la storia medievale dell'Italia centrale, quella nella quale vivevano i monaci che hanno scritto il famoso *Chronicon Casauriense*, nel quale si ricostruisce tutta la storia dell'Italia centrale. Certo, non è la storia che normalmente si legge sui libri, ma è molto importante per capire come si è formata la cultura, come si sono formate queste regioni e come si è vissuto in queste regioni.

Ritengo che non sia stato molto saggio aver usato criteri soltanto numerici per decidere gli interventi. Il criterio di un milione di visitatori all'anno è concepibile in riferimento ad un'abbazia che è in buone condizioni, ma rispetto ad abbazie che per anni sono state lasciate nell'incuria è ovvio che questo parametro non sarà mai aggiunto. Allora, ritengo che il Governo avrebbe dovuto essere più attento a cogliere questa grande occasione — proprio in queste regioni centrali, che tra l'altro consentono un collegamento con Roma in breve tempo (un'ora, un'ora e mezza) — per avviare anche un'attività di recupero di queste opere architettoniche, storicamente e culturalmente importanti. Opere che certo costituiscono un patrimonio forse poco conosciuto del nostro paese, ma — ripeto — storicamente rilevanti e culturalmente ed architettonicamente molto pregevoli.

**(Attuazione dell'ordine del giorno Foti n. 0/4052/007/08)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Tatarella n. 3-01775 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Nella interrogazione presentata dai colleghi Tatarella, Selva, Nania e Armaroli vi è una dettagliata esposizione di vicende relative all'ordine del giorno presentato dal deputato Foti, alla richiesta avanzata al Governo se intenda dar seguito a quell'ordine del giorno, ad alcuni problemi che poi si sono verificati e che io definisco di difetto di comunicazione e di incomprendimento con le strutture del Ministero. Rispondo quindi in maniera molto breve ma altrettanto chiara.

Innanzitutto, il Governo ribadisce la volontà di dar seguito a quell'ordine del giorno.

Quanto al merito, l'ANAS, con nota del 19 dicembre 1997, protocollo n. 5019, riferisce che le opere inserite nell'articolo 1, comma 2, della legge 2 ottobre 1997, n. 345, afferiscono alla realizzazione di assi di penetrazione alla città di Firenze, richieste dalle amministrazioni locali per l'adeguamento funzionale della viabilità di accesso alla città, con particolare riferimento al tratto Sesto-Peretola, all'allacciamento con la superstrada Firenze-Siena presso Certosa e al raccordo Firenze sud-Lungarno. Detti interventi insistono su infrastrutture già esistenti.

La progettazione di tali interventi, da elaborarsi ovviamente di concerto con le amministrazioni interessate, è in fase di primo studio propedeutico alla predisposizione di un progetto preliminare. In fase successiva, definito detto quadro progettuale, si proporrà la formalizzazione di specifico atto aggiuntivo alla convenzione di concessione in favore della società Autostrade Spa.

Per quanto riguarda infine l'esigenza prospettata dagli onorevoli interroganti di una più coordinata e funzionale organizzazione degli uffici del Ministero di supporto all'attività legislativa e in particolare all'attuazione degli atti di indirizzo parlamentare, si rappresenta che, anche alla

luce delle recenti novità introdotte nel regolamento dei lavori della Camera dei deputati, si sta procedendo a razionalizzare ed ottimizzare le risorse assegnate al settore, sensibilizzando tutti gli operatori coinvolti dalle problematiche evidenziate, perché il Ministero possa dare più efficiente e tempestiva risposta a quanto sollecitano gli onorevoli parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Tatarella n. 3-01775, di cui è confermata.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, stamane, sia pure in piccolo numero, abbiamo volato alto: l'onorevole Volontè, qualche minuto fa, ha citato nientepopodimeno che Tocqueville, Jefferson e Sturzo; musica, signor Presidente, per le sue orecchie. E siccome, a differenza del Vicepresidente del Consiglio, non sono un buonista ma un buono, desidero farle omaggio di una chicca: l'abate Sieyès, domandandosi cosa fosse il terzo Stato, rispondeva: «È tutto, non rappresenta nulla, vorrebbe essere qualche cosa».

Il terzo Stato, nel caso di specie, sottosegretario Soriero, è l'ordine del giorno di istruzione al Governo. Dovrebbe essere tutto, perché il Parlamento è sovrano e quindi può istruire il Governo, ma sembra che questo Governo sia nato «imparato», o almeno così sentiamo ogni giorno in aula. Non rappresenta nulla perché è un *flatus vocis*, mentre l'ordine del giorno di istruzione al Governo vorrebbe essere qualche cosa. Quando affermo che l'ordine del giorno di istruzione al Governo dovrebbe essere tutto, evidentemente ricorro ad un'immagine retorica perché i rapporti Parlamento-Governo non sono mai stati così critici come in questo momento.

Cito alcuni dati: il Governo sta «tossando» ben bene — si fa per dire — il Parlamento, ma lo sta facendo nel peggiore dei modi e le cifre parlano chiaro. Sono infatti finora dodici le leggi contenenti deleghe, ben quaranta i decreti legislativi emanati e altri venticinque

stanno seguendo il loro corso. Si registra così un trasferimento di poteri dal Parlamento al Governo talmente massiccio da suscitare addirittura l'invidia di Mussolini, buonanima, citato fra l'altro anche da un'autorevole collega universitario che è stato ministro fino a qualche anno fa, relativamente alle note gesta di Bassanini sullo *spoil system*.

La cosa è così enorme, sottosegretario Soriero, che — come lei sa — i Presidenti delle Camere, che pure non sono esponenti dell'opposizione, hanno inviato una lettera particolarmente piccante e piccata al Presidente del Consiglio Prodi, raccomandando di fare le cose per bene. Infatti oggi il parere delle Commissioni competenti riguarda uno schema di decreto legislativo che poi viene cambiato a piacimento dal Governo, magari con l'alibi del parere del Consiglio di Stato. Quindi, i Presidenti delle Camere auspicano che il parere delle Commissioni parlamentari competenti intervenga per ultimo e quindi non sia modificato a piacimento dal Governo.

Se poi andiamo a vedere quello che accade in tema di delegificazione, c'è da mettersi le mani nei capelli. Infatti, a fronte di diciassette delegificazioni previste con legge durante il ministero Ciampi, di nove del Governo Berlusconi e di sei con il Gabinetto Dini, Prodi è già arrivato alla bella cifra di cinquantasei delegificazioni. È veramente incredibile.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non sosteniamo tutti questo: che bisogna delegificare?

PAOLO ARMAROLI. Però la pubblica amministrazione non compie certo atti meravigliosi. Stavo infatti proprio per invitare il sottosegretario Soriero a leggere con attenzione — domani sarà all'esame dell'Assemblea — il disegno di legge di conversione del decreto-legge sui trasporti, poiché vi sono delle perle per quanto riguarda la sintassi e l'uso della lingua italiana che fanno paura, così come spaventa, in chiave di diritto costituzionale, l'articolo 2 del disegno di legge di con-

versione che prevede un'ennesima delega — ribadisco, in un disegno di legge di conversione — quando, sottosegretario Soriero, l'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione prevede che la procedura normale di esame ed approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge di delegificazione legislativa. Siccome il disegno di legge di conversione ha una procedura diversa rispetto a qualsiasi altro disegno di legge, ritengo costituzionalmente scorretto che nel disegno di legge di conversione del decreto-legge sui trasporti ci sia l'ennesima delega. Ormai veramente non se ne può più!

Quindi, prendo atto della sua cortesia ed anzi mi fa piacere sapere che l'ordine del giorno avrà un seguito, ma devo rilevare che per ora non aveva avuto alcun seguito e che anzi il Ministero aveva fornito al riguardo delle notizie poco rassicuranti.

#### **(Risoluzione Cites sulla caccia agli elefanti)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Turrone n. 3-01260 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in risposta alle domande poste dall'onorevole Turrone il Governo fa presente che l'Italia si era dichiarata inizialmente contraria alla richiesta di deroga al divieto di commercio dell'avorio; successivamente la nostra posizione è evoluta e si è tradotta in una di astensione sulla base delle seguenti ragioni; il testo che contiene la deroga è risultato, al termine della discussione, assai più restrittivo e garantista dell'azione di tutela rispetto a quello originario; inoltre, gli altri paesi dell'Unione europea hanno condiviso tale testo e ci è parso di dover applicare una consuetudine seguita da tutti i paesi eu-

ropei in questi casi, assumendo una posizione europea comune di astensione.

La delegazione italiana, tenendo presente questi due criteri, si è astenuta nella votazione finale e tale decisione è stata assunta in base alle seguenti considerazioni: come ho già detto, si è trattato di una decisione comune dei paesi dell'Unione europea, quindi di una scelta che metodologicamente corrisponde ad una prassi consolidata; inoltre, per quanto attiene al merito, dalle analisi e dagli elementi ricognitivi raccolti risulta che la popolazione di elefanti oggetto dell'azione di tutela è in continuo aumento, quindi si pone un problema di tutela che va riferito anche alle dimensioni che via via il fenomeno va assumendo. L'azione di tutela viene sancita nel testo finale con una serie di precisi impegni e decisioni: l'obbligo dei paesi interessati di cooperare per la repressione del traffico illegale; l'obbligo dei paesi interessati di investire parte del ricavato del commercio dell'avorio in progetti di tutela degli elefanti; un'azione di *monitoring* internazionale; un'autorizzazione al commercio data dal comitato Cites, di cui l'Italia è membro, solo quando le garanzie che sono state indicate sono state realmente realizzate; la possibilità in qualsiasi momento, qualora si ritenga che l'azione di tutela non sia sufficientemente assicurata, di procedere alla revoca dell'autorizzazione al commercio.

Questa posizione è stata concordata tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero delle politiche agricole e quello degli esteri. Il Ministero dell'ambiente, per parte sua, si è ulteriormente impegnato a rafforzare, con una serie di provvedimenti il controllo sul traffico illegale dell'avorio.

Queste sostanzialmente le ragioni della posizione assunta, che rispondono ai quesiti posti nella sua interrogazione dall'onorevole Turroni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turroni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01260.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Fassino per la

risposta che ha dato, anche se in questa circostanza non posso dichiararmi soddisfatto non tanto per quanto è stato detto dall'onorevole sottosegretario, dal momento che i dati esposti corrispondono agli elementi che avevo già potuto raccogliere anche con l'aiuto delle principali associazioni ambientaliste del paese, ma per una questione di merito.

Il problema della presunta eccessiva popolazione di elefanti in alcuni paesi africani ci era ben noto, ma la riapertura del commercio delle zanne e di altri prodotti derivanti dall'uccisione di questi animali lo ha ulteriormente aggravato.

Occorre ricordare che gli elefanti sono confinati in luoghi molto ristretti dai quali non possono spostarsi verso altri territori, come da millenni sono abituati a fare. Esistono grandi parchi, dove questi animali ormai sono scomparsi e quindi potrebbero essere convogliati quelli superstiti.

Ciò che suscita maggiori perplessità è la riapertura del commercio per una quantità di avorio pari a 62 tonnellate da destinare tutto al Giappone. Il fatto che venga lasciato a Namibia, Botswana e Zimbabwe il controllo delle uccisioni, del bracconaggio e del commercio non offre alcuna garanzia. Sappiamo come funzionino i controlli nel nostro paese, possiamo immaginare come possano essere effettuati in territori vasti magari come una sola regione italiana da guardie scarsamente attrezzate e in molti casi neppure dotate dei mezzi per spostarsi da un punto all'altro del parco. Non siamo in alcun modo in condizione di garantire che non riparta alla grande, in proporzioni inimmaginabili, il bracconaggio, che non vuol dire solo uccisione di elefanti ma anche di guardie.

È un problema di grande rilevanza che avrebbe dovuto spingere il nostro paese ad assumere una posizione molto più rigorosa, mantenendo ferma quella iniziale, perché in materie legate all'ambiente e al turismo ecologico l'Italia dovrebbe avere una *leadership* a livello europeo volta al mantenimento delle risorse (fra le quali inserisco gli elefanti, anche se forse non è

corretto definirli « risorse »), alla loro tutela perché rappresentano l'unica ricchezza per tanti territori dell'Africa su cui puntare per uno sviluppo che avvenga nel pieno rispetto della natura. Lo ripeto, il nostro paese avrebbe dovuto assumere in Europa la *leadership*, una posizione più rigorosa e chiedere che l'Europa, nell'ambito dei programmi a favore dei paesi africani, si facesse promotrice di iniziative volte al ripristino di corridoi definiti ecologici per il trasferimento delle popolazioni animali da un luogo all'altro e per il trasferimento delle sovrappopolazioni all'interno di altri parchi per un riequilibrio che le uccisioni certamente non sono capaci di produrre.

**(Tutela della dignità delle donne  
in Afghanistan)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scoca n. 3-01519 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'interrogazione dell'onorevole Scoca trova naturalmente sensibile il Governo di fronte ad una situazione, come quella dei diritti umani in Afghanistan, che ogni giorno vede violazioni nei confronti delle donne, ma non soltanto nei loro confronti.

Sappiamo che questo paese è martoriato da un periodo molto lungo da guerre civili e conflitti che hanno via via determinato un deterioramento della situazione del paese, dal punto di vista economico e sociale, nonché una regressione culturale che rappresenta l'*humus* nel quale maturano ogni giorno violazioni di diritti umani e civili fondamentali.

Di queste violazioni sono vittime in particolare le donne, alle quali, in una logica oscurantista che spesso cade nel fanatismo, si applicano una serie di norme di legge in nome — noi riteniamo in debito — della religione che rappresentano una violazione dei diritti della persona.

Proprio per questo noi ci siamo battuti e ci stiamo battendo in tutte le sedi, nell'ONU, nell'Unione europea, sul piano dell'azione bilaterale per garantire che queste violazioni vengano sanzionate e soprattutto che si esca da una condizione di permanente e costante violazione dei diritti con l'affermazione dei principi fondamentali della convivenza, sanciti dalla Carta dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

A tal fine l'Italia, sia nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sia nella Commissione dei diritti umani, nella quale abbiamo una funzione di guida particolarmente importante, ha sostenuto ogni attività che consentisse il ripristino dei diritti fondamentali dell'uomo in Afghanistan. Condividiamo in particolare il nuovo testo adottato dalla terza Commissione dell'ONU, nel novembre scorso, laddove stigmatizza e denuncia in modo chiaro ed esplicito queste violazioni, manifesta la grave preoccupazione della comunità internazionale per la loro continuazione e fa appello a tutti i paesi ad agire perché i diritti umani vengano ripristinati.

Questa nostra iniziativa non si limita soltanto all'ambito delle Nazioni Unite, ma si manifesta anche nell'Unione europea dove, insieme agli altri paesi, stiamo conducendo un'azione comune di politica estera, volta a favorire il superamento delle violazioni e il ripristino dei diritti umani in Afghanistan, in particolare di quelli delle donne. Rientra in questa nostra iniziativa, che è politica ma anche culturale, la campagna che il Governo ha accolto nella persona del ministro per le pari opportunità Anna Finocchiaro, denominata « un fiore per le donne di Kabul ». Questa campagna internazionale è stata lanciata per l'8 marzo 1998 ed è volta a determinare una vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla condizione delle donne afgane e quindi a determinare le condizioni di una pressione maggiore sui governi e sulle istituzioni perché agiscano con maggiore incisività e maggiore determinazione nei confronti delle autorità dell'Afghanistan.

Questi sono gli elementi che il Governo riteneva di fornire. Nell'esprimere la piena ed assoluta condivisione delle ragioni che hanno spinto l'onorevole Scoca a presentare l'interrogazione, assicuro che il Governo si sta muovendo in coerenza con le aspettative che l'onorevole ha voluto rappresentare con questo atto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scoca ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01519.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, interverrò brevemente perché la risposta del sottosegretario è stata esauriente. Dal momento in cui ho presentato l'interrogazione è passato molto tempo ed ho potuto verificare che sono stati fatti molti passi.

Credo che sia un preciso dovere di ogni Stato civile e di ogni persona, che per la sua posizione o il suo lavoro, possa influire, fare quanto possibile per evitare che si verifichino situazioni simili a danno, come sempre, delle persone più deboli e quindi delle donne e delle bambine.

Il danno che esse ricevono è grave non solamente per loro personalmente, ma anche per la società attuale e futura, perché lasciare le persone nell'ignoranza è certamente un *vulnus* per il futuro di quelle popolazioni.

Anche sul piano internazionale è indispensabile che gli Stati possano avvalersi di una classe dirigente colta che comprenda anche le donne, se si vuole perseguire la via della pace. Queste bande che hanno occupato l'Afghanistan, o quelle che stanno facendo stragi orrende in Algeria e in altri paesi arabi, vengono sempre indicate dai *mass media* come islamici integralisti. Qui vorrei un momento di attenzione, perché questi non sono islamici integralisti, ma fanatici organizzati in bande. L'Islam, per chi abbia minimamente letto il Corano, è una religione monoteista che tra i suoi cardini portanti ha quello della tolleranza e della misericordia.

Non è dunque lecito attribuire ad ideologie religiose orrendi crimini contro

la società ed i più deboli. Ed è allora anche importante che i mezzi di informazione non indichino nell'Islam la matrice fondamentale di questi comportamenti disumani, perché così si fomenta diffidenza ed odio nei confronti dell'islamismo, tali da condurre all'idea che l'Islam è violenza, con la conseguenza di creare rapporti di inimicizia e di diffidenza tra gli appartenenti alle varie religioni.

In questo momento di mondializzazione e di immigrazioni massicce è indispensabile creare serene condizioni di conoscenza reciproche per la migliore convivenza possibile, senza diffondere nocive e non esatte notizie, proprio per un rispetto reciproco che deriva solamente dalla conoscenza vera.

#### ***(Ripristino dei rapporti diplomatici con l'Iran)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Bressa n. 3-01664 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** L'onorevole Bressa ha presentato un'interrogazione che trae origine dal caso Mykonos, ma ha una sua assoluta attualità, tanto è vero che il tema sarà oggetto di discussione nel Consiglio affari generali, cioè nella riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'Unione europea, che si svolgerà lunedì e alla quale parteciperò in rappresentanza del Governo italiano.

Come è noto, i rapporti tra Unione europea e Iran negli ultimi anni sono stati particolarmente complessi e hanno subito in non pochi casi momenti critici. Uno di questi momenti è stato rappresentato dalla sentenza emessa dalla magistratura tedesca il 10 aprile del 1997 sul caso Mykonos — un caso di omicidio in Germania — che ha individuato nella sentenza responsabilità riferite ad esponenti dei servizi segreti iraniani.

In relazione a quella sentenza si è determinata nel corso del 1997 una fase critica delle relazioni tra Unione e Iran, che ha portato al richiamo per un certo periodo degli ambasciatori dell'Unione europea che avevano rappresentanze a Teheran. Vi è stata una difficile e complessa opera di negoziato a cui l'Italia ha contribuito attivamente per determinare le condizioni del rientro degli ambasciatori europei a Teheran, finalizzata ad assicurare che a tutti gli ambasciatori, in particolare a quello tedesco, venissero garantite le possibilità di attività che sono tipiche di tutte le rappresentanze diplomatiche.

In relazione alle vicende del caso Mykonos ed alla successiva complessa azione di mediazione, il Consiglio affari generali dell'Unione europea aveva deciso il 29 aprile 1997 la sospensione del dialogo critico tra Unione europea ed Iran, facendo scattare tutta una serie di meccanismi di sospensione delle reciproche relazioni ed in particolare il divieto di visite ufficiali ministeriali da parte di paesi dell'Unione europea in Iran ed il divieto di ricevere rappresentanti ministeriali ufficiali del Governo iraniano nei paesi europei.

Com'è noto, negli ultimi mesi si è determinata in Iran una evoluzione della situazione politica di particolare interesse, specialmente con l'esito delle elezioni generali parlamentari dei mesi scorsi e la formazione del Governo Khatami. Quest'ultimo è venuto assumendo nei confronti della comunità internazionale e dell'Unione europea un atteggiamento di maggiore disponibilità a considerare le valutazioni e le sollecitazioni provenienti dalla stessa Unione europea, nonché a stabilire rapporti sulla base di una maggiore apertura.

Naturalmente questa evoluzione non rappresenta la risoluzione dei contenziosi che si sono avuti fino ad oggi; tuttavia abbiamo interesse ad incoraggiarla, per favorire un'evoluzione positiva della dialettica politica interna all'Iran ed una normalizzazione delle relazioni tra Iran e comunità internazionale, anche in rap-

porto alla delicatezza del quadro geopolitico in cui l'Iran è collocato. Ecco perché, in occasione del Consiglio affari generali dello scorso 26 gennaio, l'Italia ha sostenuto — nella persona del ministro Dini — l'opportunità che una parte delle decisioni assunte il 29 aprile 1997 per la sospensione delle relazioni con l'Iran venisse revocata. In particolare, riteniamo che riprendere le visite e gli incontri ministeriali ufficiali tra i rappresentanti dell'Unione europea e dell'Iran sia utile a continuare un dialogo critico con l'Iran finalizzato ad un'ulteriore evoluzione della situazione. Questa posizione italiana è stata recepita, alla conclusione di una discussione non semplice e non univoca, dalla presidenza britannica dell'Unione europea, la quale si è impegnata a presentare nel prossimo Consiglio affari generali, che si svolgerà lunedì 23 febbraio, una proposta che dovrebbe andare nella direzione di sbloccare il punto richiamato e di consentire la ripresa, almeno parziale, delle relazioni ufficiali fra Unione europea e Iran.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bressa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01664.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Ringrazio il sottosegretario Fassino e mi dichiaro soddisfatto per la sua risposta. Soltanto una breve osservazione, signor Presidente, con riferimento ad un punto toccato anche dal sottosegretario per gli affari esteri.

Stiamo vivendo un momento assolutamente particolare nella realtà dell'area medio-orientale. Ripristinare rapporti normali, uscire anche dalla dimensione del dialogo critico per avere rapporti diplomatici normali, è una delle vie d'uscita dall'attuale situazione di gravissima crisi che l'area sta vivendo.

Quali che possano essere gli sviluppi delle prossime settimane nelle relazioni internazionali con l'Iraq, vi è l'assoluta necessità che l'Iran possa avere garanzie di rapporti normali con l'Unione europea.

Nel dare atto al ministro Dini ed al Governo italiano di essersi adoperati nel

migliore dei modi possibile perché, nel corso di questi mesi, ciò potesse avvenire, il mio invito è che proprio lunedì prossimo l'Italia possa continuare a svolgere proficuamente il ruolo fin qui esercitato.

Non si deve dimenticare che in questo momento l'Iran ha la presidenza della Conferenza islamica e che, quindi, riallacciare e potenziare rapporti diplomatici con quel paese è doppiamente significativo in questo particolare momento storico.

Pertanto, nel ringraziare il sottosegretario Fassino per la sua risposta, mi permetto di rivolgere un sentito e convinto invito perché quest'azione da parte del Governo italiano possa essere ulteriormente intensificata ed affinché la riunione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea di lunedì prossimo sia la sede più adatta per assicurare pieno successo a questa iniziativa.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Corleone, Ladu, Marongiu, Risari, Rivera e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno**

**al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale (4468) (ore 15,02).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione finale sul provvedimento.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,03).**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella riunione di ieri, mercoledì 18 febbraio 1998, in sede legislativa, della IV Commissione permanente (Difesa), il progetto di legge: « Disposizioni per la sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in servizio di controllo del territorio in Sicilia e nella provincia di Napoli » è stato approvato con il seguente nuovo titolo:

« Disposizioni per la sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in servizio di controllo del territorio in Sicilia e nella provincia di Napoli e proroga di termini in materia di gestioni fuori bilancio della Difesa » (4386).

Comunico altresì che nella riunione di oggi, giovedì 19 febbraio 1998, in sede legislativa, della XIII Commissione permanente (Agricoltura), è stato approvato il seguente progetto di legge: POLI BORTONE ed altri; COMINO ed altri: « Isti-

tuzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (*già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato A.S. 1949*) (1183-1422/B).

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 15,25.

**La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25.**

**Si riprende la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4468.**

*(Votazione finale e approvazione - A.C. 4468)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4468.

*(Segue la votazione).*

Ci sono postazioni in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale » (4468):

Presenti .....	388
Votanti .....	385
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	193
Hanno votato <i>sì</i> ....	223
Hanno votato <i>no</i> ...	162

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

MAURO FABRIS. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Presidente, segnalo che la mia postazione di voto non ha funzionato e che intendevo votare contro.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato. Volevo comunque esprimere voto contrario.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, poiché il voto da me espresso non è apparso sul tabellone elettronico, vorrei segnalare che ho votato contro.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (4229) (ore 15,28).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi esame articoli - A.C. 4229)**

PRESIDENTE. Ricordo che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di

gruppo del 29 gennaio scorso, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, del disegno di legge, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;  
tempo per il Governo: 15 minuti;  
tempo per il gruppo misto: 25 minuti;  
tempo per richiami al regolamento: 10 minuti;  
tempi tecnici per le operazioni di voto: 2 ore;  
tempo per interventi a titolo personale: 1 ora;  
tempo per i gruppi: 4 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: verdi: 8 minuti; CDU: 5 minuti; SI: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-L'Ulivo: 44 minuti;  
forza Italia: 42 minuti;  
alleanza nazionale: 38 minuti;  
popolari e democratici-l'Ulivo: 26 minuti;  
lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;  
rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti;  
CCD: 22 minuti;  
rinnovamento italiano: 18 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 4229)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Prego l'onorevole deputato segretario di dare lettura del parere della Commissione bilancio.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge:

Comunico che il Comitato permanente per i pareri della V Commissione ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

sull'emendamento 2.63 della Commissione a condizione che sia riformulato inserendo dopo le parole: « possono essere assegnate », le seguenti: « , nell'ambito delle disponibilità di bilancio dei comuni medesimi, »;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

**Inversione dell'ordine del giorno**  
(ore 15,32).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Propongo all'Assemblea di passare subito all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno relativo all'atto Camera n. 1551. In Commissione si è raggiunto un accordo di massima e non dovrebbe trattarsi di un argomento troppo impegnativo. Il provvedimento potrebbe essere esaminato in breve tempo ed al termine potremo passare alla trattazione del cosiddetto « Bassanini-ter » rispetto al quale, signor ministro, diamo assicurazione di correttezza politica e istituzionale.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Nuccio Carrara, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro ed uno a favore.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Ha ragione l'onorevole Carrara. L'ottimo lavoro svolto in Commissione dal relatore e dai membri del Comitato ristretto ci permetterà di giungere rapidissimamente al termine dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Nuccio Carrara.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge Gasperoni ed altri: Modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (1551) (ore 15,34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Gasperoni ed altri: Modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, avendo il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 1551)***

PRESIDENTE. Ricordo che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 29 gennaio scorso, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, della proposta di legge, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 10 minuti;  
tempo per il Governo: 10 minuti;  
tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici per le operazioni di voto: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 25 minuti;

tempo per i gruppi: 1 ora e 40 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: verdi: 5 minuti; CDU: 3 minuti; SI: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-L'Ulivo: 19 minuti;  
forza Italia: 15 minuti;  
alleanza nazionale: 13 minuti;  
popolari e democratici-L'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 12 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti;

CCD: 9 minuti;

rinnovamento italiano: 9 minuti.

***(Esame degli articoli – A.C. 1551)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo della Commissione.

***(Esame dell'articolo 1 – A.C. 1551)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, nonché dell'emendamento presentato al titolo della proposta stessa (*vedi l'allegato A – A.C. 1551 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 1.1 del Governo. Si invita invece l'onorevole Garra a ritirare l'emendamento 1.2, perché non appare necessario: in caso contrario, il parere sarebbe negativo.

Mi risulta che l'emendamento Nuccio Carrara 1.3 sia stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, conferma il ritiro?

NUCCIO CARRARA. Ritiriamo l'emendamento 1.3, Presidente, perché il suo spirito è stato accolto nell'emendamento della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Si invita l'onorevole Garra a ritirare l'emendamento 1.4, in caso contrario il parere sarebbe negativo.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di anticipare il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.02. Esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Manzione 1.01, perché volto a ripristinare il testo originario della proposta di legge, mentre la nostra Commissione ha seguito il parere della Commissione giustizia volto ad introdurre una modifica. Si raccomanda infine l'approvazione dell'emendamento Tit. 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 del Governo.

Onorevole Vito, conferma la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	368
Votanti .....	366
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	338
Hanno votato no ...	28

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.2.

Onorevole Garra, accede all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.2?

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ritengo che le modifiche che vengono apportate alla legge...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Garra, avrà modo di illustrare dopo il suo pensiero, ora deve dichiarare se intenda o meno ritirare il suo emendamento.

GIACOMO GARRA. Mantengo l'emendamento, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ho chiesto di intervenire per chiarire la portata dell'emendamento. La legge 19 marzo 1990, n. 55, viene menzionata nel terzo comma dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, nella quale è contenuta una disposizione, che non so quanto possa essere vincolante. Essa stabilisce che le modifiche da apportare alla legge n. 142 del 1990 devono essere espresse e non implicite: ecco la ragione per la quale, nel

rispetto della buona tecnica legislativa, ho proposto questo emendamento. Tuttavia, mi rendo conto che tale aspetto potrebbe essere oggetto di coordinamento formale dopo l'approvazione del testo. Nutro comunque qualche dubbio in proposito, in quanto mi chiedo se tale emendamento non debba invece essere considerato come un'aggiunta al testo e, come tale, non possa formare oggetto di coordinamento.

PRESIDENTE. Penso che la questione risulti chiara all'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	383
Votanti .....	346
Astenuti .....	37
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ...	135
Hanno votato no ...	211

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Onorevole Garra, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento 1.4?

GIACOMO GARRA. Non aderisco all'invito al ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Le sentenze di patteggiamento della pena hanno validità per cinque anni, cioè se nell'arco del quinquennio nessun reato viene commesso dal, chiamiamolo, condannato, si ha l'estinzione.

Ora, l'ostacolo che è ravvisato dagli altri colleghi del Comitato dei nove o per lo meno da alcuni di essi è che, essendo configurato come un requisito soggettivo, non potrebbe sussistere un requisito sog-

gettivo di carattere temporaneo. Rovescerei questa affermazione: si tratta semmai di una causa ostativa di carattere soggettivo e a carattere temporaneo. Ora, con questa classificazione di causa ostativa di carattere soggettivo e, al tempo stesso, temporaneo, limitata ad un quinquennio, credo che assicureremmo la saldatura tra la disciplina in sede processualpenalistica e la disciplina in materia elettorale. Ecco perché chiedo il voto dell'Assemblea su questo emendamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra, per mio chiarimento: ma non è già implicita la questione? È un mio dubbio, da modestissimo giurista.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. Ho la sensazione che non abbiamo capito niente del patteggiamento, perché qui non patteggia più nessuno. Detto questo, la mia domanda era: non ritiene che sia implicita ...

GIACOMO GARRA. Mi sta bene se l'interpretazione è nel senso che, scaduti gli effetti della condanna di patteggiamento, scade anche questa causa ostativa. In questo caso, non avrei motivi per insistere. Ma questo è un chiarimento assolutamente essenziale.

PRESIDENTE. La mia opinione personale è che questo sia implicito. Se votiamo l'emendamento e in ipotesi venisse respinto, ci sarebbe una indicazione per il futuro interprete in senso opposto. Lasciando invece le cose come stanno, è vero che *voluntas legis non est voluntas legislatoris*, però non comprometteremmo con i lavori preparatori la futura interpretazione. Quindi, forse sarebbe prudente ritirare questo emendamento.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, preso atto che un'interpretazione corretta è consentita mutuando dalla disciplina processualpenalistica i concetti idonei a dare una corretta lettura della disposizione così come l'ha formulata il Comitato dei nove, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla stessa questione?

GIAN FRANCO ANEDDA. Sempre sul secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato dal presentatore l'emendamento Garra 1.4, in base al nuovo regolamento lei non lo può far proprio.

GIAN FRANCO ANEDDA. Vorrei comunque intervenire sul secondo comma ...

PRESIDENTE. Le darò la parola per dichiarazione di voto sul successivo emendamento.

GIAN FRANCO ANEDDA. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Il problema, come ho enunciato prima...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli! Colleghi, un minimo di riguardo nei confronti dell'onorevole Anedda imporrebbe agli onorevoli Gramazio e Savarese di sedersi.

GIAN FRANCO ANEDDA. ...si pone per l'emendamento 1.5 della Commissione, al quale siamo favorevoli. Tuttavia si pone anche in riferimento al comma 2

dell'articolo 1, cioè alla disposizione che richiama il cosiddetto patteggiamento.

Assistiamo lentamente, nell'ambito di diversi provvedimenti su variegati argomenti, all'intento di equiparare il patteggiamento ad una sentenza di condanna che equivalga ad affermazione di responsabilità.

È un principio sul quale personalmente non sono e non potrei mai essere d'accordo, perché stravolge tutta l'impalcatura del codice di procedura penale in relazione alle agevolazioni che vengono offerte a coloro i quali accedano al patteggiamento, che ha — come tutti sappiamo — un limite di pena, ai fini dello snellimento del procedimento penale, delle cui lungaggini tutti ci lamentiamo.

Affermare che la sentenza pronunciata in seguito a patteggiamento, che non significa e non deve significare affermazione di responsabilità, ha invece effetti come dichiarazione di responsabilità, è uno stravolgimento del sistema e porterà, come ineludibile conseguenza, a disincentivare tutti coloro, i quali potrebbero farlo, ad accedere al patteggiamento.

Credo sia un grave errore della Camera affermare un tale principio che produrrà effetti a cascata in tanti altri provvedimenti di legge e in sostanza determinerà il venir meno della norma voluta sapientemente dal legislatore alcuni anni fa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	393
Votanti .....	360
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ....	355
Hanno votato no ...	5

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ministro Bogi, onorevole Bolognesi, per cortesia !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	383
Votanti .....	352
Astenuti .....	31
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	350
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	388
Votanti .....	355
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì ....	349
Hanno votato no ...	6

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	384
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	384

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Constato l'assenza dell'onorevole Manzoni: si intende che non insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.01.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	367
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	366
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

### ***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1551)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni, al quale, se posso permettermelo, rivolgerei la preghiera di parlare *suaviter et breviter*. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica sul provvedimento, del quale va evidenziata l'importanza. Ad integrazione delle ricche argomentazioni addotte dal collega Sabat-

tini nella sua relazione, vorrei ricordare quanto la questione trattata dal provvedimento sia al centro anche dell'attenzione europea.

Già la Carta europea delle autonomie locali che, come è noto, è un accordo internazionale sottoscritto e ratificato dall'Italia che è divenuto valido nel diritto italiano per effetto della legge 30 dicembre 1989, n. 439, all'articolo 7 recita: «Lo status degli eletti locali deve assicurare il libero esercizio del loro mandato». La quarta sessione del Congresso dei poteri locali e regionali in Europa, tenutasi a Strasburgo dal 3 al 5 giugno 1997 ha adottato una raccomandazione, fatta propria anche dal Comitato dei ministri, che così si esprimeva: «In forza della legge n. 55 del 19 marzo 1990 e n. 16 dell'8 gennaio 1992, la condanna penale ad un eletto locale, anche per dei reati poco importanti e per una condanna non definitiva, determina la soppressione del suo diritto passivo ad elezione e la sua destituzione se eletto». Nella raccomandazione, al paragrafo 11.4, si afferma con nettezza che «le cause di ineleggibilità o di destituzione per condanne penali non definitive o per contravvenzioni minori sono ugualmente contrastanti con l'articolo 7.1 della Carta europea delle autonomie locali».

Vorrei aggiungere che il relatore Casagrande, nel proporre la raccomandazione citata al Congresso ha fatto menzione con toni positivi alla proposta di legge in esame, auspicandone la rapida approvazione.

Di fronte a questa raccomandazione assunta dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa l'Italia non può sfuggire all'obbligo giuridico, oltretutto politico, di tenerne conto e di adeguare conseguentemente la propria legislazione.

Con questa legge saneremo una grave situazione di palese ingiustizia e ci allineeremo alle norme europee nel pieno rispetto della Costituzione, sia laddove riconosce l'effetto sospensivo e di destituzione alle sole condanne passate in giudicato, attuando così una specifica sentenza della Corte costituzionale, sia lad-

dove eleva il limite a sei mesi di pena detentiva per produrre gli effetti di ineleggibilità e di destituzione.

Ribadisco infine il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### **(Coordinamento - A.C. 1551)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **(Votazione finale e approvazione - A.C. 1551)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1551, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

GASPERONI ed altri: « Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni » (1551):

Presenti .....	387
Votanti .....	352
Astenuti .....	35
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	350
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

GIORDANO ANGELINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Desidero fare presente che il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Desidero fare presente anch'io che il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4229 (ore 15,58).**

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4229)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4229 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Garra 1.1, Formenti 1.16, Garra 1.2 e 1.3, mentre per quanto riguarda l'emendamento Garra 1.4, la Commissione invita al ritiro. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Migliori 1.28, mentre è favorevole sull'emendamento Garra 1.58. Gli emendamenti Pistelli 1.48 e 1.49, se non sbaglio, sono ritirati dal presentatore.

PRESIDENTE. È così onorevole Pistelli?

LAPO PISTELLI. Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Stucchi 1.17, mentre per l'emendamento Stucchi 1.70 esprime un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione è favorevole all'emendamento Garra 1.5, purché modifichi le parole « sessanta giorni » con « quarantacinque giorni ».

PRESIDENTE. Onorevole Garra, accetta la riformulazione proposta della Commissione?

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro per gli emendamenti Pistelli 1.50 e 1.51.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli?

LAPO PISTELLI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frattini 1.12 e favorevole sugli emendamenti Grimaldi 1.11 e Garra 1.6, mentre esprime un invito al ritiro per l'emendamento Garra 1.7, che giudica superfluo.

Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Frattini 1.13 e Innocenti 1.53 e sull'emendamento Innocenti 1.54. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Pistelli 1.52.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, accoglie l'invito del relatore?

LAPO PISTELLI. Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Garra 1.8 e Innocenti 1.55.

L'emendamento Garra 1.57 forse è superfluo, comunque si tratta di un chiarimento e dunque il parere può essere favorevole. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento Garra 1.9.

Quanto agli identici emendamenti Frattini 1.31 e Pistelli 1.44, desidero fornire un chiarimento. Avevo preso con il collega Marzano l'impegno, in occasione della discussione della legge finanziaria, a prevedere in questa sede tale importante semplificazione procedimentale. Nel frattempo però il Governo ha adottato il decreto sul trasferimento delle funzioni e compiti agli enti locali, ai sensi della legge n. 59, dove sono contenuti i medesimi principi sulla semplificazione del procedimento per le localizzazioni industriali. Il Governo ha altresì adottato il regolamento attuativo di questi principi. Inviterei perciò gli onorevoli Frattini e Pistelli, che hanno presentato il medesimo testo, a ritirare i loro emendamenti, perché la materia di cui trattano sarà esaminata in sede di discussione dei decreti legislativi del Governo attuativi della legge n. 59.

Viceversa, sugli identici emendamenti Frattini 1.32 e Pistelli 1.45, aventi ad oggetto le trasformazioni edilizie e territoriali, esprimo parere favorevole, perché ancora non esiste, nell'ambito dell'attività regolamentare del Governo, un riscontro sul punto. Dovrebbero però essere modificati nel senso di eliminare al primo comma le parole « e localizzazioni di attività produttive ».

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, lei in materia di sovrapposizione di normative di settore è maestro e quindi non mi permetterei di replicare. Desidero soltanto sapere se ho capito bene. Lei dice che il principio generale di concentrare in un'unica autorità, che poi provvede, è valido sia per le localizzazioni di insediamenti produttivi, con tutti i problemi ambientali connessi, sia per quelli meramente urbanistici. Per i primi, rispetto ai quali esiste una pluralità di interessi ulteriori da valutare, la disciplina sarà contenuta in un futuro decreto legislativo da emanare ai sensi della vigente legge

n. 59. Viceversa, poiché nessun decreto legislativo è previsto per la modifica dell'assetto del territorio non legata a insediamenti industriali, la modifica proposta appare utile. Ho capito bene?

**VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore.** È esattamente così.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere dell'onorevole Frattini? Fa sempre piacere che due avvocati interpellino un consigliere di Stato!

**FRANCO FRATTINI.** Sono d'accordo con la modifica proposta dal relatore e aderisco al suo invito a ritirare il mio emendamento 1.31.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistelli?

**LAPO PISTELLI.** Con le medesime motivazioni, ritiro il mio emendamento 1.44 ed accetto di modificare il mio emendamento 1.45 secondo l'indicazione del relatore.

**VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore.** Il parere è favorevole sull'emendamento Garra 1.10 e contrario all'emendamento Stucchi 1.18.

Tuttavia, signor Presidente, mi sembra che tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario l'onorevole Stucchi siano stati ritirati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Stucchi, sono stati effettivamente ritirati tutti gli emendamenti che recano al sua firma, dall'1.18 in poi? Onorevole Stucchi, la prego di collaborare con la Presidenza.

**GIACOMO STUCCHI.** Sì, Presidente, sono ritirati gli emendamenti che recano la mia prima firma da 1.18 a 1.39 compreso.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere dall'onorevole Innocenti se intenda ritirare il suo emendamento 1.56, identico all'emendamento Stucchi 1.24 che è stato testé ritirato.

RENZO INNOCENTI. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Innocenti.

Prego il relatore di esprimere il parere sull'emendamento Innocenti 1.56 e sui successivi emendamenti all'articolo 1.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento Innocenti 1.56 è favorevole.

Il parere è invece contrario sull'emendamento Stucchi 1.41. In ordine agli emendamenti Frattini 1.14 e 1.15 invito il presentatore a ritirarli in quanto gli emendamenti della Commissione 1.60 e 1.61 sostituiscono il termine di diciotto mesi con l'espressione « entro il 30 giugno 1998 ».

PRESIDENTE. Onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Ritiro i miei emendamenti 1.14 e 1.15.

PRESIDENTE. Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 1.29.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito al ritiro?

LUCIANO CAVERI. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 1.29.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Sugli identici emendamenti Frattini 1.32 e Pistelli 1.45 il Governo si rimette all'Assemblea; sui restanti emendamenti il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nell'attuale testo la disposizione dell'articolo 1, comma 1, della cosiddetta legge « Bassanini 1 » ha una potenzialità espansiva *ad libitum* degli ambiti della delega per il conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali. La locuzione « attribuzione di funzioni » che si legge nel medesimo comma e della quale proponiamo la cancellazione fa pensare a funzioni amministrative nuove, da conferire a regioni ed enti locali.

Non credo che le bardature pubbliche, che quasi sempre finiscono con il gravare sui cittadini, vadano per tale via appesantite. Il conferimento di funzioni a regioni ed enti locali deve avvenire o mediante trasferimento di titolarità di funzioni già statali, ovvero mediante delega dell'esercizio di funzioni e compiti che nella loro titolarità restano dello Stato.

Il tutto, cioè, senza creazione di nuove funzioni e compiti burocratici o di pubblici servizi da attribuire a regioni o ad enti locali che non siano già dello Stato, con relativo restringimento di compiti e servizi espletati dalla società civile.

Chiedo, in conclusione, il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	343
Votanti .....	314
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì .....	97
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	348
Votanti .....	343
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	93
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il testo dell'articolo 3, comma 1, lettera c), della legge n. 59 del 1997 prevede che i decreti legislativi emanandi disciplinino, tra l'altro, eventuali interventi sostitutivi nel caso di inadempienza delle regioni e degli enti locali nell'esercizio delle funzioni amministrative ad essi conferite. Non credo corretto — sia con riferimento agli assetti costituzionali delle regioni a statuto speciale sia sul piano politico per le regioni ad autonomia ordinaria — il ricorso ad interventi sostitutivi, che invece possono essere opportunamente introdotti o ribaditi nei confronti degli enti locali.

Per questi motivi raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	324
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì ....	107
Hanno votato no ...	217

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi deputati, signor Presidente, sul mio emendamento 1.3, tendente ad abrogare la lettera c) del quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 57 (riforma volta a decentrare alle regioni ed agli enti locali l'esercizio di funzioni amministrative in atto esercitate dallo Stato). Si tratta di sopprimere, in sostanza, una delega che il Governo volle inserire a forza nel testo della legge « Bassanini 1 », finalizzata alla ridefinizione, al riordino ed alla razionalizzazione della disciplina relativa alle attività economiche e produttive.

Come ricorderete, il ministro Bassanini voleva una legge delega snella; ne venne fuori, invece, una legge obesa, con deleghe anche in materia di università, di autonomia scolastica, di disciplina dei corsi post-universitari, di beni culturali, di beni demaniali e, appunto, di attività economiche e produttive: deleghe che nulla hanno in comune con la finalità della riforma, che era ed è l'avvio del federalismo possibile a Costituzione invariata.

In teoria il Governo, senza alcuna definizione di criteri, avrebbe potuto emanare decreti legislativi sull'industria, sul commercio (in questa materia lo ha fatto), sull'artigianato, sul comparto agroindustriale, sui servizi, sui servizi alla produzione, sugli interventi nelle aree depresse (questo non lo ha fatto), sulla ricerca applicata, sull'innovazione tecnologica, sull'internazionalizzazione delle imprese, sulla razionalizzazione della rete commerciale, sulla cooperazione, sul sostegno

all'occupazione, sulla disciplina delle aree industriali. In pratica, dei decreti legislativi in materia di attività produttive ricordo solo quello per la rete dei carburanti e quello recente sul commercio, all'esame della « bicameralina ». Non so, peraltro, se il cosiddetto decreto Draghi (non ho avuto modo di esaminarlo, pur avendolo chiesto) si collochi nell'ambito di questa delega. Ecco perché non l'ho menzionato tra quelli già attivati.

Il piano della maggioranza, volto a mettere le mani sulle imprese, è fallito forse perché ormai non è lontana la scadenza della delega operativa, che è tale fino al 31 marzo. Non voglio ripetere in questa sede le osservazioni che sul piano giuridico-costituzionale ho svolto nella seduta del 16 febbraio, nel corso della discussione sulle linee generali. L'appoggio al mio emendamento 1.3 dovrebbe venire non solo dalle forze del Polo e della lega, nonché dal centro cossighiano, ma anche i colleghi del PDS dovrebbero votare per l'eliminazione dell'ignominiosa delega di cui alla lettera c). Richiamo a mio sostegno la voce autorevole del senatore Salvi, il quale ieri l'altro ha dichiarato: « Da qualche tempo il Governo ha una certa disattenzione per il ruolo del Parlamento. È vero che l'iter parlamentare può presentare lungaggini e difficoltà, ma ci sono alcune decisioni che non possono essere sottratte al Parlamento ». Sono d'accordo con Salvi; speriamo che lo siano anche i colleghi del PDS.

In conclusione, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.3.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	259

Astenuti .....	1
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì ....	143
Hanno votato no ...	216

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Onorevole Garra, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.4?

Onorevole Garra, la prego di rispondermi solo se accetta o no. Poi le darò la parola.

**GIACOMO GARRA.** Presidente, desidero un chiarimento. Ricordo che il ministro Bassanini, in sede di Comitato dei nove non aveva manifestato contrarietà a questo emendamento. In pratica, si tratta di ampliare il termine entro il quale le regioni possono emanare...

**FRANCO BASSANINI,** *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Non era questo.

**GIACOMO GARRA.** Presidente, il parere favorevole del ministro era stato espresso su un altro emendamento, pertanto ritiro l'emendamento 1.4.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	331
Astenuti .....	26
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	80
Hanno votato no ...	251

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Garra 1.58, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	350
Votanti .....	347
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	344
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 1.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	345
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	344
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Chiedo all'onorevole Stucchi se acceda all'invito rivoltogli dal relatore a ritirare il suo emendamento 1.70.

GIACOMO STUCCHI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stucchi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	351
Votanti .....	349
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	41
Hanno votato no ...	308

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	350
Votanti .....	320
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ....	314
Hanno votato no ...	6

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	341
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì ....	128
Hanno votato no ...	213

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 1.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	345
Votanti .....	317
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	248
Hanno votato no ...	69

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, il Governo ha accettato questo emendamento?

PRESIDENTE. Perché ne dubita, onorevole Campatelli? L'onorevole Garra ha una notevole forza di convincimento!

VASSILI CAMPATELLI. Semplicemente perché avevo segnato un parere contrario!

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	340
Votanti .....	312
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	311
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo all'onorevole Garra se ritiri il suo emendamento 1.7, che il relatore aveva dichiarato superfluo, ma sul quale aveva comunque espresso parere favorevole.

GIACOMO GARRA. Presidente, credo che quello che aiuti a comprendere meglio una disposizione sia sempre utile. Quindi insisto per la votazione del mio emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	350
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì ....	350

(La Camera approva — Vedi votazioni).

È un trionfo oggi, onorevole Garra!

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Frattini 1.13 ed Innocenti 1.53.

Vorrei chiedere all'onorevole relatore una precisazione. Lei ha espresso parere favorevole sia su questi emendamenti soppressivi sia sul successivo emendamento sostitutivo Innocenti 1.54. Siccome c'è una certa contraddizione, la pregherei di fornire un chiarimento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Evidentemente, Presidente, prima non ho chiarito che, nel caso in cui venissero approvati gli emendamenti soppressivi del comma 15, risulterebbe precluso l'emendamento sostitutivo.

Le chiederei, tuttavia, la cortesia di aggiungere due parole. Questi emendamenti, come altri che seguono, riguardano il ruolo della Commissione bicamerale istituita dalla legge n. 59, che ho l'onore di presiedere, la quale deve esercitare una serie di funzioni previste dalla citata legge.

In Commissione si è ritenuto di seguire la linea di sottrarre alle competenze della sopraindicata Commissione le materie speciali, cioè sia quella concernente la politica economica, le attività produttive e il commercio, sia la politica del pubblico impiego, restituendo entrambi questi set-

tori alle Commissioni di merito. Questo è il contenuto degli emendamenti successivi e di altri che seguiranno.

Per quanto concerne i regolamenti di organizzazione dei ministeri, la Commissione ha invece ritenuto che questa fosse materia tipica delle competenze proprie della citata Commissione, in quanto quest'ultima è chiamata a gestire la materia istituzionale. Anche su questo punto, però, la Commissione si rimette alle valutazioni delle forze politiche e dell'Assemblea. Se cioè si ritiene che anche quella materia debba essere restituita alle competenze delle Commissioni di settore, non sarà certo questa Commissione né sarò io personalmente ad oppormi. Su questo punto potremo più avanti discutere su una proposta di emendamento del presidente Innocenti.

PRESIDENTE. È uno dei pochi casi in cui un presidente di Commissione dichiara di voler rinunciare ad un potere!

Tra il ministro Bassanini ed il professor Cerulli Irelli mi sembra di essere in un consiglio di facoltà!

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei chiedere agli onorevoli Frattini e Innocenti se non ritengano di ritirare i loro emendamenti 1.13 e 1.53, dato che è stato espresso parere favorevole sull'emendamento Innocenti 1.54. Infatti, mi sembra che le finalità perseguite dai presentatori dei citati emendamenti siano risolte dall'emendamento Innocenti 1.54.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.53?

RENZO INNOCENTI. Presidente, accolgo l'invito del ministro Bassanini e ritiro pertanto il mio emendamento 1.53.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, lei accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.13?

FRANCO FRATTINI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.54, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	346
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	345
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, la lettera c) della quale si chiede la soppressione garantisce al personale inquadrato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il diritto di optare se restare alla Presidenza del Consiglio dei ministri o passare alle amministrazioni alle quali vengono trasferite determinate funzioni.

Credo che la Presidenza del Consiglio dei ministri come struttura burocratica abbia bisogno di tutto tranne che di essere ancora più « obesa » quanto a carico di personale dirigente. Oltretutto, se stabiliamo il principio della mobilità per coloro che in genere fanno parte delle amministrazioni dello Stato, non vedo perché il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri debba mantenere questo diritto di opzione — beninteso, se si tratta di servizi che sono stati trasferiti a regioni o a enti locali —, come se disponesse in partenza di un diritto di

inamovibilità che in effetti il nostro ordinamento non prevede. Nemmeno per le loro maestà che stanno a palazzo Chigi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	334
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì ....	122
Hanno votato no ...	212

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Sull'emendamento Innocenti 1.55 il Governo si rimette all'aula...

PRESIDENTE. È già stato ritirato, onorevole ministro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.57, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	336
Votanti .....	316
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	314
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	335
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì ....	120
Hanno votato no ...	215

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Frattini 1.32 e Pistelli 1.45, nel testo modificato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Avendo ascoltato dal ministro la decisione di rimettersi all'Assemblea, raccomando l'approvazione del mio emendamento, identico a quello del collega Pistelli, sottolineando che in esso, mentre si fa salva la procedura di valutazione di impatto ambientale per le ragioni che tutti capiamo, si vuole consentire — vorrei dire finalmente — che le attività private tendenti alla realizzazione di opere di trasformazione e di localizzazione urbanistica (quindi, attività che toccano l'assetto del territorio) non siano, come ora avviene, soggette ad una pluralità di atti, concerti, nulla osta amministrativi che, provenendo da più amministrazioni diverse, hanno di fatto rallentato e ostacolato la legittima espansione delle attività edilizie ed urbanistiche. Ferma quindi la tutela ambientale, credo si faccia un grande passo avanti nell'azione di semplificazione amministrativa; il che è parallelo alla semplificazione in materia di localizzazione di attività produttive, che esamineremo nella Commissione dei trenta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frattini 1.32 e Pistelli 1.45, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	332
Votanti .....	305
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	294
Hanno votato no ...	11

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	323
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì ....	296
Hanno votato no ...	27

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.56, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	309
Votanti .....	293
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì ....	292
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	318
Votanti .....	316
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	37
Hanno votato no ...	279

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.60 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	325
Votanti .....	324
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì ....	295
Hanno votato no ...	29

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.61 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	318
Votanti .....	317
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	297
Hanno votato no ...	20

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	328
Votanti .....	318
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì ....	218
Hanno votato no ...	100

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame dell'articolo 2 — A.C. 4229)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4229 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Stucchi 2.36, perché mi pare una formulazione che non modifica il testo originario, ma non è un problema.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi?

GIACOMO STUCCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stucchi. Prosegua, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprimere parere contrario sull'emendamento Stucchi 2.37 ed invita al ritiro dell'emendamento Stucchi 2.38, in quanto contiene un testo di carattere regolamentare che spetta al Governo elaborare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi?

GIACOMO STUCCHI. Mantengo questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. In questo caso, il parere è contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Stucchi 2.39 e 2.40.

GIACOMO GARRA. Presidente, ritiro l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra. Prosegua, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprimere parere contrario sull'emendamento Garra 2.2, sugli identici emendamenti Garra 2.3, Stucchi 2.41 e Nuccio Carrara 2.15 e sugli emendamenti Nuccio Carrara 2.16 e Grimaldi 2.10. Per quanto riguarda l'emendamento Migliori 2.30, esso dovrebbe essere assorbito dall'emendamento 2.64 della Commissione, che così recita: « nei procedimenti di aggiudicazione di contratti pubblici, detta facoltà è consentita nei limiti stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 15, comma 2 », cioè il regolamento sulla firma elettronica.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori?

RICCARDO MIGLIORI. Lo ritiro assieme all'emendamento Nuccio Carrara 2.19 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliori. Prosegua, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.64 della Commissione, mentre è contrario sull'emendamento Garra 2.4.

Per quanto riguarda i successivi emendamenti, la nuova formulazione dell'emendamento 2.63 *(Nuova formulazione)* della Commissione dovrebbe essere tale da assorbitarne gran parte.

PRESIDENTE. Inviterei pertanto gli onorevoli Nuccio Carrara, Stucchi, Grimaldi, Cordoni, Innocenti, Migliori e Garra a valutare se i loro emendamenti possano essere ritenuti assorbiti dall'emendamento 2.63 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Prosegua, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, se posso spendere una parola sul merito, qui c'è essenzialmente un problema posto dalla Commissione lavoro. Nei comuni piccoli, in cui non ci sono professionalità di alto profilo, si è ritenuto che anche i funzionari di VI livello possano aver attribuite funzioni di carattere decisionale, secondo il principio della distinzione tra politica e amministrazione, accolto dalla legge n. 127. Ora, in questi casi, la Commissione aveva ritenuto di poter consentire ad una norma di « scivolamento » dalla VI alla VII qualifica per coloro cui fossero attribuite queste funzioni. L'autorevole intervento della Commissione lavoro, nonché un ripensamento circa il fatto che tale disposizione avrebbe toccato determinati principi in materia concorsuale e prerogative delle parti sociali in sede di trattativa contrattuale, hanno indotto la Commissione ad eliminare questa parte della norma, restando comunque attribuita al sindaco la possibilità di assegnare le funzioni ai funzionari di VI qualifica, con la previsione di un'indennità di funzione in loro favore, localmente determinata.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Presidente, sono d'accordo sulla nuova formulazione che credo risolva un problema. Nel corso dell'esame in Commissione, ci siamo posti il problema di tutti quei comuni molto piccoli nei quali era stata attribuita ai funzionari la responsabilità gestionale e riteniamo che indietro non si debba tornare. La soluzione che avevamo ipotizzato poteva

essere una risposta. Tuttavia, opportunamente sono state recepite le osservazioni della Commissione lavoro; pertanto la proposta che oggi avanziamo è quella di limitarsi ad anticipare ciò che dovrà accadere successivamente e che dovrà essere ricompreso nella fase di contrattazione vera e propria, con il riconoscimento di un'indennità di funzione diversa. Credo che ciò rappresenti un elemento importante.

Vorrei invitare il relatore a tener conto dell'emendamento Stucchi 2.42, anche se a mio giudizio dovrebbe essere riformulato, giacché il testo attuale potrebbe lasciare intendere che in tutti i comuni le funzioni siano svolte da questi funzionari. Sappiamo invece che è facoltà del sindaco attribuire determinate funzioni anche al segretario comunale. Suggestirei al collega Stucchi di riformulare il suo emendamento sostituendo le parole: « possono essere svolte » con le seguenti: « possono essere attribuite ».

Da ultimo, in considerazione del fatto che sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi del comma 10, qualora non dovessero essere ritirati, invito l'Assemblea a tener conto dell'esigenza di non sopprimere il capoverso 3-*quater* che è molto importante. Si favorisce infatti l'associazionismo tra i piccoli comuni, che oggi è in qualche misura frenato, per quanto concerne le funzioni, dai funzionari che si vedono scaricare sulle spalle un numero elevato di compiti anche per altri enti senza avere in cambio alcun riconoscimento.

Per tutti questi motivi, raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.63 (*Nuova formulazione*) della Commissione e rinnovo l'invito al collega Stucchi a riformulare il suo emendamento.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, do atto che la nuova formulazione proposta dalla Commissione per quanto

riguarda il capoverso 3-ter, tiene conto delle condizioni poste nel parere espresso dalla Commissione lavoro. Era nostra intenzione trovare una soluzione per un problema concernente i piccoli comuni che non presentano qualifiche alte o dirigenziali; nello stesso tempo volevamo che venisse espressa con chiarezza una riserva alla negoziazione in sede definitiva dell'inquadramento giuridico di tali figure.

Per tali motivi ritengo di poter preannunciare un orientamento favorevole...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, non siamo in sede di dichiarazioni di voto. Il relatore deve ancora completare l'espressione dei pareri. Tuttavia l'onorevole Cerulli Irelli chiedeva conferma del fatto che una serie di emendamenti fossero stati — come a lui risultava — realmente ritirati. La domanda della Presidenza tendeva a fare una ricognizione degli emendamenti che venivano mantenuti e di quelli che venivano ritirati. La domanda era quindi la seguente: ritenete che l'emendamento 2.63 (*Nuova formulazione*) della Commissione assorba o no gli emendamenti precedenti? Mi pare che la situazione non sia chiarissima.

Pertanto, onorevole Innocenti, vorrei sapere se lei mantenga o no il suo emendamento 2.56.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.56, in quanto mi ritrovo nella formulazione della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, mantiene il suo emendamento 2.42?

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, lo mantengo ma modificandolo sostituendo alla parola « svolte », la parola « attribuite », perché ritengo che...

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, dichiarerà successivamente perché lo fa. Adesso prendo atto del fatto che lo mantiene con questa modifica.

Qual è il parere del relatore?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Stucchi 2.42, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti Grimaldi 2.11 e Stucchi 2.49 sono ritirati.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Nuccio Carrara 2.17 se intendano ritirarlo.

RICCARDO MIGLIORI. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nuccio Carrara 2.17, Cordoni 2.43 e Migliori 2.29.

Abbiamo già concordato l'altro testo. Mi rivolgo al collega, Presidente, soltanto per ricordarlo.

PRESIDENTE. Abbiamo già perso troppo tempo con questi chiarimenti, adesso andiamo avanti e diamo i pareri.

Passiamo all'emendamento 2.63 della Commissione (*Nuova formulazione*), che va collocato a questo punto.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole e faccio presente che al testo di tale emendamento dovrebbe essere aggiunta, in fine, la seguente frase richiesta dalla V Commissione bilancio: « nell'ambito delle disponibilità di bilancio dei comuni medesimi ».

L'emendamento Nuccio Carrara 2.20 è superato perché la prima proposizione del capoverso 3-ter è interamente rielaborata dall'emendamento 2.63 della Commissione (*Nuova formulazione*); quindi, se quest'ultimo venisse approvato, l'emendamento Nuccio Carrara 2.20 risulterebbe assorbito.

Analoghe considerazioni valgono per gli emendamenti Garra 2.44, Stucchi 2.45, 2.75 della Commissione, Stucchi 2.46 e

2.47, Garra 2.48, Nuccio Carrara 2.18 e Frattini 2.13, che sono tutti superati dall'emendamento 2.63 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Stucchi 2.50 e 2.51, mentre per quanto riguarda l'emendamento Nuccio Carrara 2.21, si rimette all'Assemblea. Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Grimaldi 2.12, Migliori 2.28 e Stucchi 2.52. Sull'emendamento Nuccio Carrara 2.22 la Commissione esprime un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario; il parere è invece favorevole sugli emendamenti 2.57 del Governo e Pistelli 2.58.

Per quanto riguarda l'emendamento Garra 2.5, mi risulta che sia stata ritirata la seconda parte, per cui sulla prima parte il parere è contrario.

PRESIDENTE. È così, onorevole Garra?

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 2.60 del Governo e Turroni 2.71. Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 2.72, c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 2.61 del Governo, mentre esprime un invito al ritiro sull'emendamento Migliori 2.27.

Il parere è contrario sugli emendamenti Migliori 2.26 e Stucchi 2.34. Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 2.73, mi riservo di esprimere il parere al momento della votazione, anche perché è strettamente collegato al precedente emendamento Turroni 2.72.

PRESIDENTE. Sì, infatti, il silenzio assenso diventa silenzio rigetto. Prosegua pure con l'espressione del parere, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Migliori 2.24, la Commissione vorrebbe sostenere il testo già approvato e quindi si dichiara contrario a tale emendamento soppressivo, anche se si pone qualche problema.

PRESIDENTE. Se ne riparlerà in sede di votazione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Stucchi 2.33, mentre esprime un invito al ritiro per l'emendamento Garra 2.6 perché la giusta collocazione di questa norma è nella modifica della legge n. 142, attualmente in fase di esame.

PRESIDENTE. Onorevole Garra?

GIACOMO GARRA. Preferisco affrontare successivamente la questione.

PRESIDENTE. Sta bene, ma lei, onorevole relatore, deve esprimere un parere su tale emendamento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 2.62 del Governo e contrario sull'emendamento Garra 2.7.

La Commissione invita il presentatore a ritirare l'emendamento Garra 2.8 perché la delega è scaduta e la norma non avrebbe alcun senso.

GIACOMO GARRA. Lo ritiro, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Garra 2.9 e Migliori 2.25. Sull'emendamento Turroni 2.70 chiedo un momento di riflessione, perché non è stato esaminato in Commissione, non so per quale ragione. Parere favorevole invece sull'emendamento Frattini 2.14.

Vorrei ora tornare sugli identici emendamenti Cordoni 2.43 e Innocenti 2.56.

Per quest'ultimo è stato accolto l'invito al ritiro e quindi invito i presentatori a ritirare anche l'emendamento Cordoni 2.43.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere del Governo coincide con quello del relatore, salvo che sugli emendamenti Nuccio Carrara 2.21 e Migliori 2.27 (che non riguarda una questione di grandissimo rilievo politico), per i quali il relatore si era rimesso all'Assemblea mentre il parere del Governo è favorevole.

Quanto ai due emendamenti Turrone 2.73 e 2.70, sui quali il relatore si è riservato di esprimersi, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	302
Votanti .....	259
Astenuti .....	43
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	48
Hanno votato no ...	211

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	296
Votanti .....	291

Astenuti .....

5

Maggioranza .....

146

Hanno votato sì .....

25

Hanno votato no ...

266

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....

306

Votanti .....

304

Astenuti .....

2

Maggioranza .....

153

Hanno votato sì .....

18

Hanno votato no ...

286

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....

310

Votanti .....

294

Astenuti .....

16

Maggioranza .....

148

Hanno votato sì .....

83

Hanno votato no ...

211

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Risultano bloccate sette postazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	306
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì ....	96
Hanno votato no ...	210

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 2.3, Stucchi 2.41 e Nuccio Carrara 2.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Risultano bloccate 5 postazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	310
Votanti .....	309
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì ....	103
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Risultano bloccate due postazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	308
Votanti .....	293
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì ....	86
Hanno votato no ...	207

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	320
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ....	129
Hanno votato no ...	191

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.64 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	315
Votanti .....	299
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	295
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	317
Votanti .....	302
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	89
Hanno votato no ...	213

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.42, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	311
Votanti .....	310
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	308
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	313
Votanti .....	297
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì ....	85
Hanno votato no ...	212

Sono in missione 31 deputati

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

I presentatori dell'emendamento Cordoni 2.43 accettano l'invito al ritiro formulato dalla Commissione?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	306
Votanti .....	305
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	95
Hanno votato no ...	210

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.63 *(Nuova formulazione)* della Commissione, nel testo modificato. Ricordo che, dopo le parole « localmente determinate », è stata aggiunta la seguente espressione: « ...nell'ambito delle disponibilità di bilancio dei comuni medesimi ».

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, credo che la formulazione da lei ricordata dovrebbe essere integrata aggiungendo la parola « complessive ». In sostanza l'espressione dovrebbe essere la seguente: « ...nell'ambito delle complessive disponibilità di bilancio dei comuni medesimi ». Ciò al fine di evitare possibili difficoltà tecniche ai comuni; infatti, in caso contrario, essi sarebbero tenuti a ricercare la compatibilità economica di queste decisioni sui singoli capitoli e non sul bilancio generale.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore è d'accordo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo è d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, il testo di questa proposta è molto interessante, tuttavia potrebbe diventare ancora più interessante se fosse accettata la modifica che mi appresto a proporre.

In sostanza, in base all'emendamento 2.63 (*nuova formulazione*) della Commissione ai comuni è data facoltà discrezionale di assegnare indennità di funzione localmente determinate per il personale di sesto livello a cui siano assegnate dai sindaci responsabilità di settimo livello; tutto ciò in attesa che il contratto definisca l'eventuale indennità. In questo modo ciascun comune potrebbe individuare il personale a cui affidare determinate responsabilità e, contestualmente, prevedere un'indennità aggiuntiva in attesa del contratto. È una scelta che noi abbiamo sempre sostenuto, già durante la discussione della legge n. 59 del 1997. A questo punto credo, però, che si potrebbe fare qualcosa di più: si tratterebbe di rendere definitiva questa facoltà da parte dei comuni. A tal fine sarebbe sufficiente sopprimere l'espressione «in attesa di apposita definizione contrattuale» inserita all'inizio dell'emendamento in questione: la discrezionalità delle amministrazioni comunali diverrebbe così definitiva ed esse potrebbero assegnare indennità aggiuntive in relazione all'impegno, alle capacità ed agli altri parametri necessari. Sarebbe un modo per stabilizzare un principio innovativo, il quale nell'attuale formulazione opererebbe soltanto per un periodo limitato, cioè in attesa di un contratto che sicuramente lo cancellerà.

Chiedo allora all'Assemblea ed al ministro, che so sensibile a queste posizioni, di eliminare, per migliorare questo principio, le parole «in attesa di apposita definizione contrattuale». In tal modo, i comuni potranno decidere in questi casi in via definitiva ed anche come prospettiva futura verrebbe inserito un principio notevole ai fini dell'efficienza del pubblico impiego, alla quale il ministro Bassanini tiene sempre molto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, a questo riguardo in Commissione era emersa l'opinione che si tratti di materia contrattuale e la stessa Commissione lavoro aveva sottolineato questo aspetto. Oggi, in assenza di determinazione contrattuale in materia, decidiamo noi come legislatori, ma ci ritireremo nel momento in cui le parti stabiliranno la relativa disciplina. Questa era l'opinione emersa in Commissione.

L'onorevole Fontan ha ora avanzato degli argomenti che certamente sono meritevoli della massima attenzione. Mi sembra però che l'aspetto formale del rispetto della libertà contrattuale debba essere mantenuto fermo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Per come abbiamo impostato la discussione e stiamo lavorando sui testi credo che l'argomentazione del collega Fontan sia ben motivata ed abbastanza condivisibile, ma pone un problema, ossia che riscrivendo il testo del comma al nostro esame si fa rientrare dalla finestra ciò che abbiamo fatto uscire dalla porta.

Quindi, anche se la proposta di Fontan rappresenta per me miele rispetto all'autonomia dei sindaci, manometterebbe la riserva contrattuale per quanto riguarda l'inquadramento, oggetto proprio delle modifiche introdotte nel testo originario. Pertanto, con molto rincrescimento ritengo che dobbiamo aderire alla posizione del relatore, mantenendo il testo così com'è (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Penso che la questione sia in realtà meno rilevante di quello che appare, perché esiste una norma generale, recentemente ribadita peraltro dalla legge n. 449, per cui disposizioni di questo genere hanno comunque un valore transitorio fino al contratto che le riassorbe. Ho pertanto l'impressione che ciò varrebbe sia che si introduca la formulazione « in attesa di apposita definizione contrattuale », sia che non lo si faccia.

Per quanto mi riguarda, condividendo nella sostanza le preoccupazioni sia dell'onorevole Fontan, sia dell'onorevole Sabbatini, peraltro convergenti, avevo già intenzione di proporre (come sapete nel nuovo sistema contrattuale sarà il comitato di settore formato dall'ANCI, dall'associazione dei comuni, dall'unione delle provincie e dalle regioni, ad impartire le direttive per il contratto che dovrà essere rinnovato tra poche settimane essendo già scaduto) nella riunione, che si terrà la prossima settimana, del comitato di coordinamento e dei comitati di settore, all'attenzione dei sindaci, in particolare dell'ANCI, questo problema e questa esigenza. Ciò in modo che nei contratti questa indennità di funzione sia confermata, non certamente cancellata.

In sostanza, penso che il testo della Commissione possa essere mantenuto, perché questo è il regime che abbiamo stabilito in termini generali. Tuttavia per quanto mi riguarda confermo che avvanzerò la proposta, perché credo sia giusto che in questi casi sia prevista una indennità di funzione in relazione alle responsabilità e al carico di lavoro del tutto particolari che derivano agli interessati che assumono la responsabilità di uffici e di servizi senza avere la corrispondente qualifica, che nei comuni piccoli non è prevista.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La sinistra dice di essere favorevole alla sostanza dell'emendamento, ma che comunque esprimerà un voto contrario: mi sembra si tratti di una contraddizione.

Dico solo alla Commissione, al Parlamento ed al ministro che questa è una buona occasione da non perdere. Non concordo con quanto ha detto il ministro e cioè che vi sarebbe il rischio che all'assunzione di maggiori responsabilità non corrisponda un'indennità. Non credo infatti che sia così.

Per ovviare a tale rischio, comunque, si potrebbe eliminare la prima parte e sostituire il verbo « possono » con l'altro « devono ». In tal modo si fisserebbe il principio che ad una maggiore responsabilità corrisponda la garanzia di un aumento di indennità e si stabilirebbe contestualmente che quest'ultimo sia concesso dal comune in maniera discrezionale, ma ovviamente in relazione alle capacità professionali e all'impegno. Con la mia proposta si supererebbe anche la sua obiezione, signor ministro: non sono se mi sono spiegato.

Non concordo poi con quanto detto dal relatore, il quale ha dichiarato di non voler bloccare eventuali contratti, perché mi sembra invece che con la legge si stabilisca l'indennità e che poi si arriverà a superare la legge con un contratto. La situazione mi pare molto contraddittoria: non si può pensare di applicare per il momento la legge e poi, quando ci sarà il contratto, di applicare quest'ultimo, superando la legge.

Confermo la mia proposta ed aggiungo l'altra, volta ad ovviare al pericolo segnalato dal ministro, che consiste nel sostituire il verbo « possono » con l'altro « devono »: in tal modo si stabilisce che vi debba essere una indennità in corrispondenza di un'assunzione di maggiori responsabilità, ma che essa debba essere lasciata alla discrezionalità del comune.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo trasformare l'aula nel Comitato dei nove. A questo punto vorrei conoscere il parere definitivo della Commissione:

rimane invariato o viene modificato, onorevole relatore ?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, io ho già espresso il parere favorevole sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.63 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	291
Votanti .....	289
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì ....	284
Hanno votato no ...	5

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Nuccio Carrara 2.20, Garra 2.44, Stucchi 2.45, 2.75 della Commissione, Stucchi 2.46 e 2.47, gli identici emendamenti Garra 2.48 e Nuccio Carrara 2.18, e l'emendamento Frattini 2.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.50.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, ritiro questo emendamento ed il mio successivo emendamento 2.51.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 2.21.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Su questo emendamento il Governo, *melius re perpensa*, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.21, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 2.21, su cui è in precedenza mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.21, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	296
Votanti .....	295
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	47
Hanno votato no ...	248

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grimaldi 2.12, Migliori 2.28 e Stucchi 2.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	311
Votanti .....	309
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì ....	89
Hanno votato no ...	220

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 2.22.

Chiedo ai presentatori se accettano l'invito al ritiro.

**RICCARDO MIGLIORI.** No, Presidente, insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	308
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì ....	63
Hanno votato no ...	245

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.57 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	314
Votanti .....	304
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	300
Hanno votato no ...	4

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistelli 2.58, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	310
Votanti .....	302
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	301
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.5, riformulato dal presentatore, che ha ritirato il secondo periodo. Rimane, quindi, la prima parte dell'emendamento, su cui il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, desidero chiarire che nei comuni con un numero rilevante di abitanti — 20 o 30 mila — se un dipendente si trova nell'impossibilità di espletare il proprio servizio è possibile la sua sostituzione, perché certamente la dotazione organica del comune sarà di una certa consistenza. Ciò, invece, non è possibile nei comuni più piccoli, laddove la mancanza di un'unità presso un ufficio può mettere l'ufficio stesso in condizioni di non funzionare. Vi è un detto secondo cui «la pubblica amministrazione è come la casa di Gesù, dove si entra e non si esce più». Quindi, per evitare dilatazioni delle spese credo sia saggio limitare ai comuni di più modeste dimensioni la possibilità di sostituzioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.5, limitatamente al primo periodo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	314
Votanti .....	313
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	70
Hanno votato no ...	243

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.60 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	312
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	246
Hanno votato no ...	66

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 2.71, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Mi scusi, Presidente, ma io ho espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il suo parere risulta favorevole, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Forse mi sono espresso male, Presidente, ma intendevo pronunciare un parere contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerulli Irelli.

Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tale emendamento, perché non abbiamo potuto discutere di questo problema quando si è approvata la « Bassanini 2 ». La questione riguarda la possibilità per le regioni di disfarsi — come potrà fare lo Stato — del demanio che riguarda il patrimonio storico-artistico della nazione. Ebbene, i commi di cui io propongo la soppressione hanno riportato in vita quanto era contenuto nella legge n. 1089 del 1939, la quale consentiva la circolazione dei beni culturali. Il successivo codice civile, però, ha stabilito che i beni culturali ed il patrimonio immobiliare riconosciuto come tale costituiscono un demanio inalienabile. Le sezioni riunite del Consiglio di Stato hanno riconosciuto tutto ciò, con la sentenza n. 59 del 13 luglio 1989. Proprio in questa sentenza delle sezioni riunite del Consiglio di Stato del 1989 si riconosce che i beni che costituiscono il demanio dello Stato, i beni culturali — quelli cioè che costituiscono l'identità stessa dell'Italia, ciò in cui tutti i cittadini italiani si riconoscono, la ragione per cui nell'articolo 9 della Costituzione è scritto che la Repubblica italiana, in tutte le sue componenti, tutela e protegge i beni culturali — non possono essere alienati, neppure con l'autorizzazione del Ministero dei beni culturali e ambientali, perché si riconosce in questo patrimonio l'identità della nazione.

Questi due commi sono entrati nel provvedimento secondo l'antico desiderio di una parte della nostra pubblica amministrazione, che ha sempre cercato, nel tempo, di superare questa limitazione, per fare cassa, per farla, però, vendendo i gioielli di famiglia, ciò in cui l'Italia si riconosce.

Proprio perché questa materia era estranea al provvedimento precedente e lo è ancor più a quello che stiamo esaminando in questo momento, vorrei veramente che si sopprimesse questo tentativo di ripristinare la legge del 1939 sul demanio culturale dell'Italia e quindi, caso mai, si ridiscutesse della questione in modo più attento e più mirato, così come questo grande problema richiede. Per questo, non ritiro l'emendamento e preferisco che si voti in un altro senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	311
Votanti .....	297
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	149

Hanno votato sì .... 46

Hanno votato no ... 251

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Onorevole Turrone, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 2.72?

SAURO TURRONI. Il relatore aveva inizialmente sostenuto che vi era un problema di comprensione dell'emendamento e mi pare che anche con lei, Presidente, vi sia stata una piccola divergenza di opinioni.

Sarei anche disponibile a ritirare questo emendamento, però vorrei avere la

possibilità di capire cosa succeda nel caso di sospensione della conferenza. Che cosa succede quando la conferenza è sospesa? Nel testo si afferma che decorso inutilmente il termine previsto, la conferenza è sciolta: ma a quel punto il provvedimento è autorizzato oppure no? A mio avviso, nel caso di sospensione e poi di scioglimento della conferenza, il provvedimento non può certamente considerarsi approvato, dal momento che la stessa conferenza dei servizi viene dichiarata sciolta. A questo proposito, quindi, vorrei che il relatore spiegasse come funzioni questo meccanismo, dato che è un ennesima modifica della conferenza dei servizi (un'altra, ahimè, l'abbiamo vista nel progetto di legge che riguarda, ancora una volta, i lavori pubblici).

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, credevo che fossimo all'emendamento Turrone 2.72.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento Turrone 2.72.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Invece l'onorevole Turrone ha portato delle motivazioni che riguardano l'emendamento 2.73. Sull'emendamento Turrone 2.72, ribadisco il parere contrario della Commissione. Quella norma fu già oggetto di una lunga discussione. Poi, quando passeremo all'emendamento 2.73, darò all'onorevole Turrone le spiegazioni da lui richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, mantiene o ritira l'emendamento 2.72?

SAURO TURRONI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.61 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, è stata certamente positiva l'abrogazione di una autorizzazione prevista da una legge del 1896, riprodotta nel codice civile.

In questo caso, però, siamo in tema non di autorizzazione all'acquisto, ma di autorizzazione alle alienazioni. Mi rendo conto del fatto che probabilmente qualche ministero ha caldeggiato tale disposizione; tuttavia desidero svolgere qualche osservazione.

Non ho presente il quadro di tutta la legislazione italiana in materia contabile, tuttavia voglio ricordare una norma abrogata, quella relativa alle alienazioni dei beni facenti parte, per esempio, della mensa vescovile e di altri che sottostavano all'autorizzazione del Ministero dell'interno, in quanto la scomparsa dal patrimonio di quegli enti di determinati beni costringeva all'erogazione di maggiori somme. È vero che il nuovo Concordato ha modificato tale normativa; in ogni caso non vorrei che, senza alcun chiarimento da parte del Governo, noi andassimo ad approvare una norma che non è contenuta nel testo e sulla quale, quindi, i validissimi uffici studi della Camera non hanno potuto dare alcun apporto valutativo. Sono fortemente perplesso: a fronte dell'immane legislazione italiana ho citato una norma che ormai è stata cancellata dall'ordinamento. Non so però quante altre situazioni similari vi siano e quindi non vorrei che facessimo — per dirla in gergo calcistico — autogol, eliminando un'autorizzazione alle alienazioni che — ripeto — in alcuni casi può comportare per l'erario, inteso nella sua globalità quindi non solo statale, un danno. Sarebbe opportuno che il ministro o l'ufficio studi potessero fornire qualche chiarimento, eventualmente accantonando l'esame di questo emendamento, così da poterci tranquillizzare; altrimenti il voto sarà contrario. Noi siamo per le privatizzazioni, ma in questo caso le perplessità sono molte e riguardano soprattutto la tutela dell'erario.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, l'emendamento in esame rappresenta una sorta di correzione rispetto ad una decisione assunta in altra sede. In quel caso, mi sembra unanimemente, abbiamo inteso eliminare le autorizzazioni previste dalle leggi sulla manomorta. Dimenticammo, però, che esistono alcune norme di carattere assolutamente marginale che sottopongono ad autorizzazione anche le alienazioni. Debbo riconoscere che è merito dell'onorevole Zeller l'averci segnalato questo dato. Non abbiamo dunque fatto altro che farci carico del problema, completando l'operazione normativa già cominciata.

PRESIDENTE. Vi è anche la legge sulle opere pie del 1990.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Si tratta, pertanto, del completamento di un'operazione legislativa sulla quale il Parlamento, con ampia maggioranza, ha già deliberato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.61 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	311
Votanti .....	306
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì ....	248
Hanno votato no ...	58

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 2.27, sul quale mi risulta che Governo e Commissione abbiano espresso un diverso parere.

Chiedo quindi all'onorevole relatore se intenda confermare il parere già espresso sull'emendamento Migliori 2.27.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere del Governo è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.27, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	307
Votanti .....	293
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì ....	284
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	304
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	69
Hanno votato no ...	235

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono tre postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	308
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì .....	18
Hanno votato no ...	290

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 2.73.

Onorevole Cerulli Irelli, intende dare ulteriori delucidazioni per quanto attiene al parere della Commissione al riguardo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra di avere già espresso parere contrario su questo emendamento, ma devo fornire una spiegazione perché mi è stata richiesta dall'onorevole Turroni.

La norma della legge n. 127 prevedeva che, qualora in una conferenza di servizi si registrasse una determinazione negativa di una delle amministrazioni presenti, il Presidente del Consiglio o il presidente della regione, a seconda delle competenze, avrebbero potuto sospendere la determinazione, proprio per tener conto della posizione negativa emersa nella conferenza. Ove questa sospensione non ci fosse, la determinazione della conferenza diventerebbe esecutiva, cioè ad esito positivo. Invece, l'onorevole Turroni sostiene la posizione contraria, ritenendo che in questi casi la determinazione della conferenza dovrebbe essere intesa negativamente. Dunque, è una posizione contraria a quella già disegnata dalla norma della legge n. 127. Per questo la Commissione ritiene di esprimere un parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	310
Votanti .....	307
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	20
Hanno votato no ...	287

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 2.24.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, in merito all'emendamento Migliori 2.24 sussiste un problema. In realtà, secondo il testo approvato dalla Commissione, la sezione consultiva del Consiglio di Stato, quando ha ad oggetto questioni riguardanti la provincia di Bolzano, deve essere composta anche di un consigliere appartenente al gruppo della minoranza linguistica. È una disposizione che potrebbe essere riesaminata, perché dà luogo a qualche perplessità, soprattutto in considerazione del fatto che il Consiglio di Stato è un organo dotato di indipendenza costituzionalmente garantita.

Gli organi interni al Consiglio di Stato, le sezioni giurisdizionali o consultive, sono di volta in volta formate, in occasione dei diversi affari, dallo stesso presidente del Consiglio di Stato. In questo caso sarebbe la legge a sovrapporsi all'autonoma determinazione del presidente con questa specifica indicazione. Ma vi è un altro problema, e cioè che le questioni concernenti

la provincia di Bolzano non tutte attengono ad aspetti concernenti la problematica dei cittadini di lingua tedesca ivi residenti, bensì a questioni di carattere generale o relative alle altre componenti della popolazione altoatesina.

Queste ragioni, ponderate in sede di Comitato dei nove, inducono il Comitato stesso a chiedere ai colleghi che avevano originariamente presentato il testo poi fatto proprio dalla Commissione se siano d'accordo ad accogliere l'emendamento Migliori 2.24, che presenta appunto questi elementi di fondatezza.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, la Commissione è orientata a mutare il precedente parere.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Ritengo che gli argomenti addotti dal relatore siano di qualche peso e vorrei sommamente aggiungere un altro, sempre nello stesso senso. Sarebbe opportuno che la questione fosse esaminata in sede di norme di attuazione dello statuto, avendo la possibilità di acquisire, come si fa per norme di questo genere, il parere del Consiglio di Stato. D'altra parte, molte volte abbiamo osservato (lo hanno ricordato anche i colleghi della Südtiroler Volkspartei) che gli adattamenti della legislazione alle peculiarità della provincia di Bolzano vanno disciplinate con norme di attuazione, per cui forse anche in questo caso sarebbe opportuno rimetterci a tale norma e votare a favore dell'emendamento Migliori 2.24, lasciando a quella sede la valutazione della questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, vorrei spendere solo poche parole per valutare positivamente il ripensamento che il Comitato dei nove ha avuto su un punto significativo del provvedimento in discussione, che introduceva un elemento invasivo dell'autonomia della presidenza del Consiglio di Stato per la formazione delle sezioni consultive, introduceva cioè elementi preoccupanti di rappresentanza totalitaria. Mi riferisco al concetto di rappresentanza territoriale, che non può essere onnicomprensivo dei nostri connazionali della provincia di Bolzano. Poiché anche nella relazione che accompagna il disegno di legge in esame si fa riferimento ad un principio di tutela della minoranza linguistica, mi sembra che ci muoviamo su un piano completamente diverso.

Inoltre ritengo che i riferimenti di natura squisitamente procedurale, oltreché sostanziale, che il ministro ha appena sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, confermino la bontà del nostro emendamento soppressivo del comma 25.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Mi scusi, è così in alto che non l'avevo vista. Ha facoltà di parlare.

**SIEGFRIED BRUGGER.** Sì, signor Presidente, siamo effettivamente molto distanti.

Nella sostanza, non credo assolutamente che si debba sopprimere questo comma, anche perché già presso il Consiglio di Stato, in base allo statuto di autonomia, lavorano due consiglieri di lingua tedesca, uno applicato ad una sezione giurisdizionale ed un altro applicato ad una sezione consultiva. Pertanto, non è questo il problema.

La questione è semplicemente che, poiché questi consiglieri sono solo due, per il lavoro da fare e per l'economicità dei processi sarebbe più semplice lasciare la possibilità per costoro di passare dalla sezione consultiva a quella giurisdizionale, senza problemi. Questo è il senso dell'emendamento e nessun altro.

Tuttavia, non ho problemi a seguire il ministro nella sua argomentazione, cioè che la tematica potrà essere risolta più propriamente in sede di norma di attuazione. Nella sostanza però devo dire di essere assolutamente contrario, perché si cerca solo di fare giustizia o di economizzare sui processi pendenti. Tutto qua.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, questo emendamento, nella sua impostazione di sostanza, mi sembra valido e sostenibile. C'è però un punto su cui dissento, perché è giusto che la provincia di Bolzano abbia questa possibilità, ma non sono d'accordo che uno dei consiglieri debba essere di lingua tedesca, poiché in quella provincia esistono persone sia di lingua tedesca, sia di lingua italiana, sia di lingua ladina.

Fermo restando il rispetto del principio di decentramento, chiedo formalmente a questa Assemblea, presentando un subemendamento che chiedo venga votato, che venga sostituito il riferimento ad uno dei consiglieri di Stato appartenenti al gruppo di lingua tedesca, modificandolo nel senso di prevedere che uno dei consiglieri di Stato sia appartenente alla provincia autonoma di Trento. In altre parole propongo di sostituire le parole « al gruppo di lingua tedesca » con le parole « alla provincia autonoma di Bolzano ».

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Credo sia opportuno affrontare eventualmente la questione in sede di norme di attuazione. Al collega Fontan vorrei far presente che i consiglieri di Stato non

possono « appartenere » alla provincia autonoma, semmai possono appartenere ad un gruppo linguistico.

Pertanto, oltre alle perplessità già illustrate dal relatore, se ne aggiungono altre, dopo l'intervento dell'onorevole Fontan, che consigliano di accogliere l'emendamento soppressivo e poi di rinviare all'apposita commissione paritetica la valutazione della materia, acquisendo anche il parere del Consiglio di Stato, come previsto nel caso di disposizioni che riguardano quest'organo.

PRESIDENTE. Mi permetto di far presente all'Assemblea che — con mio rincrescimento, avendo presieduto la Commissione affari costituzionali del Senato — non siamo in Commissione, ma in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, credo che la questione, esattamente posta sia dal relatore sia dal ministro, possa però trovare una soluzione in quest'aula. Il problema di merito sollevato dal collega Brugger è, a mio avviso, ragionevole e fondato. Quando un provvedimento normativo riguardi le competenze relative non soltanto al gruppo di lingua tedesca della provincia di Bolzano, ma anche quelle della provincia autonoma, la sezione normativa può essere integrata da un consigliere di Stato dei due appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Come molti colleghi sanno, peraltro, l'assegnazione dei magistrati alle commissioni non è provvedimento che si possa o si debba stabilire con legge perché il presidente del Consiglio di Stato e il consiglio di presidenza possono, se credono, integrare anche domani la composizione delle sezioni, nel senso che da subito un consigliere di Stato appartenente al gruppo tedesco può essere assegnato, come si dice, « a scavalco » alla sezione consultiva.

Credo che un ordine del giorno, se il collega Brugger lo ritiene, che segnali al Presidente del Consiglio la problematica potrebbe indurre il Presidente del Consiglio stesso — e per esso il ministro della

funzione pubblica — a segnalare nella sua funzione di alta vigilanza sull'organismo costituzionale l'opportunità emersa in Parlamento che il Consiglio di Stato, esercitando i suoi poteri, da subito integri la sezione normativa. In questo modo, senza nemmeno la norma di attuazione che è un *vulnus* all'atto di autogoverno di assegnazione dei magistrati alle sezioni, lo scopo sarebbe subito raggiunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, rispetto alla proposta del collega Frattini, se i colleghi della Südtiroler Volkspartei concordano (ritengo decisivo il loro assenso), credo che la soluzione di un ordine del giorno, che traduca il contenuto del comma 25 in maniera da indicare al Presidente del Consiglio di andare in questa direzione, potrebbe forse sciogliere il nodo.

Comunque la norma che era stata approvata dalla Commissione, su cui abbiamo valutato di riflettere ulteriormente, non mi sembrava particolarmente « eversiva » dell'assetto costituzionale e istituzionale del paese. Ad ogni modo sono d'accordo con la tesi di ritirarla e di presentare un ordine del giorno.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, la mia è di fatto una dichiarazione di voto. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dalla votazione, in quanto mi pare sia emersa l'idea di sostenere un ordine del giorno nel senso indicato dall'onorevole Frattini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mito. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Ho ascoltato il ministro e in particolare il relatore, onorevole Cerulli Irelli. Mi pare che il problema non sia cosa di poco conto e i rilievi mossi dal relatore e in precedenza dal ministro sono notevoli dal punto di vista della sostanza. Non credo, peraltro, data l'esperienza, che attraverso la commissione dei sei, cosiddetta paritetica, si possa risolvere un problema di questo genere, che è squisitamente politico, oltre che tecnico.

Da sempre, quando in Assemblea o in Commissione non si riesce a risolvere chiaramente i problemi che riguardano la provincia di Bolzano, si finisce per rinviarli alla commissione dei sei, dove la maggioranza è costituita in particolare da rappresentanti del gruppo di lingua tedesca e della Volkspartei. Si finisce quindi per essere nelle mani di un organismo che esegue esattamente gli ordini che provengono dalla Volkspartei. Tanto che anche in questa sede l'onorevole Brugger — il quale aveva avanzato taluni rilievi — si è dichiarato d'accordo sul trasferimento in commissione dei sei: infatti sa perfettamente che in commissione dei sei potrà ottenere ciò che aveva proposto in precedenza.

Non capisco, inoltre, l'esigenza di presentare un ordine del giorno per risolvere in qualche maniera la situazione. Qui i problemi della provincia di Bolzano finiscono per essere tutti affrontati ed interpretati nel Consiglio di Stato esclusivamente con la presenza di uno dei due consiglieri rappresentanti del gruppo di lingua tedesca, cioè della Volkspartei. È l'aspetto fondamentale, perché riguarda tutte le materie esaminate dal Consiglio di Stato, anche quelle concernenti l'effettiva minoranza, che è italiana.

Per queste ragioni noi ci rimettiamo all'Assemblea e chiediamo che una volta per tutte il Parlamento assuma una decisione chiara e lineare, nell'interesse non soltanto della minoranza di lingua tedesca, ma di tutte le componenti etniche che abitano la provincia di Bolzano. Il problema non è affatto di poco conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	308
Votanti .....	297
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì ....	283
Hanno votato no ...	14

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

#### **Modifiche nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Rosario Polizzi, Antonio Rizzo e Renzo Tosolini hanno comunicato, con lettere in data odierna, di essersi dimessi dal gruppo di alleanza nazionale e di aderire al gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD).

Comunico altresì che i deputati Antonino Gazzara, Francesco Di Comite e Paolo Becchetti hanno comunicato, con lettere in data odierna, di essersi dimessi dal gruppo di forza Italia e di aderire al gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD).

La Presidenza del gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD) ha, a sua volta, comunicato di avere accolto tali richieste *(Commenti — Applausi)*.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4229 (ore 19,13).**

*(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4229)*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego gli onorevoli colleghi di votare, se intendono farlo, tenendo conto che successivamente dovremo esaminare un'autorizzazione a procedere molto delicata ed urgente *(Commenti)*.

Il Presidente chiude la votazione quando lo ritiene opportuno!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione — non so se ci sarà il numero legale o meno, vedremo — debbo informarvi che se il numero legale non ci fosse questa sera e neanche lunedì, sarò naturalmente costretto a proporre ai colleghi presidenti di gruppo di cancellare la settimana « bianca » mensile, perché non è possibile... *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Commenti)*!

Il presupposto della settimana « bianca » mensile, infatti, era che si votasse dal lunedì al venerdì. Una serie di colleghi hanno posto poi il problema che molti sono sindaci od amministratori ed il lunedì non potevano essere presenti in quanto si riuniscono i consigli comunali. Abbiamo quindi eliminato il lunedì come giornata di voto. Se neanche il venerdì si vota, capite che questo paralizza i lavori della Camera, la funzionalità del Governo e delle istituzioni. Il paese spende 1.100 miliardi l'anno per farci funzionare e quindi non possiamo permetterci di com-

portarci in questo modo *(Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)*.

Passiamo ai voti.

RICCARDO MIGLIORI. Cosa votiamo, Presidente?

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.33, su cui in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Colleghi, sapete quali sono gli effetti.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, per quanto riguarda domani, il fatto che non si voti credo...

PRESIDENTE. Ho parlato di lunedì.

PAOLO ARMAROLI. Però, per quanto riguarda domani, semmai, siamo disponibili alla votazione *(Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

MAURO GUERRA. Basta!

PIETRO FOLENA. Sono tutti nei collegi in giro per l'Italia!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non so a nome di chi sta parlando! So che lei è disponibile, però...

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, come ho già detto, a

norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 21,20.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.33, nella quale era in precedenza mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, la votazione è rinviata ad altra seduta.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, una questione pregiudiziale sul disegno di legge C. 4560, di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997, in materia di trasporti ed occupazione. La relativa deliberazione sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì 23 febbraio. Pertanto, la discussione generale del medesimo provvedimento, prevista per domani, non avrà luogo.

Nella seduta di lunedì 23 febbraio, saranno esaminati i seguenti argomenti, con votazioni a partire dalle ore 18 e con eventuale prosecuzione notturna:

Seguito dell'esame e conclusione del disegno di legge C. 4229 (Modifiche alle leggi nn. 59 e 127 del 1997, riforma della pubblica amministrazione);

Deliberazione su una questione pregiudiziale presentata ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge C. 4560, di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997 (Trasporti ed occupazione);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4540, di conversione del decreto legge n. 455 del 1997 (Comunicazioni radiomobili) (*approvato dal Senato*) (*scadenza 1° marzo 1998*);

Esame del disegno di legge C. 4560, di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997 (Trasporti ed occupazione) (*approvato dal Senato*) (*scadenza 1° marzo 1998*).

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 febbraio 1998, alle 9,30:

*Discussione del disegno di legge:*

S. 2982 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (*Approvato dal Senato*) (4540).

— *Relatore:* Panattoni.

**La seduta termina alle 21,25.**

#### DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCIANO DUSSIN SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1551.

LUCIANO DUSSIN. Ho seguito questo provvedimento senza particolari entusiasmi in quanto successiva ad una sentenza della Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità di alcuni commi della legge n. 55, relativi alla ineleggibilità di coloro i quali siano stati condannati con sentenze non ancora passate in giudicato.

Lo scarso entusiasmo deriva dal fatto che la Corte costituzionale ha sì rispettato un principio di libertà, ma contemporaneamente ha di fatto sancito che mafiosi, spacciatori, sequestratori e quant'altro, in attesa della sentenza definitiva possano candidarsi alle cariche elettive regionali, provinciali e comunali.

Qui emerge il problema di fondo: i mali della giustizia e della magistratura, che condizionano tutte le scelte che riguardano questo paese. In questo caso condizionano la legge n. 55, e quindi si è costretti con una serie di contorsionismi a

parare i colpi introducendo sospensioni cautelative anche in mancanza di sentenze definitive.

In realtà questi timori devono essere combattuti pretendendo tempi di risposta « umani » dalla giustizia. Mi sembra invece che si stia andando verso un peggioramento dei tempi e della qualità delle risposte della magistratura. Prova ne è che il pubblico ministero Pavone è stato costretto a rilasciare 37 mafiosi della riviera del Brenta, per decorrenza dei termini, per mancanza di strutture e personale di supporto.

Anche le denunce fatte dai procuratori generali, di alcuni giorni fa, parlano chiaro: tempi biblici e decorrenza dei termini sono l'unica certezza che ci arriva dalla giustizia.

A ciò si sommano gli effetti della nuova norma (513) del codice di procedura penale, che di fatto è stata una sanatoria retroattiva di tangentopoli riaprendo tutti i processi in corso. Un esempio per tutti: il caso dell'ex ministro Bernini condannato a 4 anni, che è stato graziato proprio in ragione di tale norma visto che i tempi si sono tecnicamente allungati oltre al termine massimo; o, ancora gli effetti della legge sul patteggiamento, a causa della quale, considerate tutte le riduzioni di pena previste, difficilmente si arriverà a comminare sanzioni superiori ai sei mesi; limite introdotto dal provvedimento in oggetto per rendere ineleggibili candidati alle regioni, province e comuni.

Sono dunque questi i problemi da affrontare per dare stabilità e certezze e

per evitare di intervenire all'ultimo momento proprio con provvedimenti di questo tipo.

Certo è che, se nella magistratura continueranno ad esserci dei somari che si accaniscono per anni contro le libertà di espressione e contro le proposte democratiche dei cittadini, vorrà dire che dovremo convivere con la possibilità che i sequestratori di Soffiantini (già graziati per altri sequestri) possano candidarsi a sindaco in attesa di condanne definitive che non arriveranno mai.

Con queste premesse, pur comprendendo alcune disposizioni di questa proposta di legge — ad esempio quello di espungere le ipotesi di ineleggibilità nei casi di condanna a pene lievi, ed anche per il principio introdotto con le ipotesi di sospensione dagli incarichi di cui al comma 1 dell'articolo 55, esteso anche al personale dipendente, allo scopo di essere più sicuri del comportamento da tenere nel caso di pene non definitive — il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dalla votazione.

---

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,25.